Anno III - N. 783 - Lire 15

Giovedì 15 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. cap. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200, Nel corpo del giornale L. 180, Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I TRATTATI

«I trattati non furono scritti come li avremmo scritti noi — affermò nel suo rapporto radio alla fine della conferenza di Parigi James Byrnes — se avessimo avuto le mani libere» e tuttavia l'ex Segretario di Stato americano aggiunse poi nelle sue memorie: «Ma ero convinto che erano buoni e speravo che con generale gradimento avrebbero potuto servire per lungo tempo; essi erano un passo importante verso la normalizzazione della vita». Sarebbe un errore oggi, a tre anni di distanza dalla conclusione del Trattato di pace fra i vincitori e l'Italia, limitarci a considerare le prospettive e le conseguenze da un punto di vista esclusivamente nazionale. Come la guerra fu una guerra veramente mondiale così la pace fu, o si tentò che fosse, una pace mondiale; e i trattati non possono essere giudicati separatamente se non nei limiti in cui è consentita una visione particolaristica dei problemi, risolti o non; le stesse ingiustizie che indubbiamente permangono van viste nel quadro di una sistemazione generale dell'Europa quale fu, o quale avrebbe potuto essere o non essere.

Bisogna anzitutto ricordare che i trattati di pace venivano elaborati mentre fra le principali Cancellerie del mondo si svolgevano non sempre agevoli discussioni preliminari sull'organizzazione delle Nazioni Unite; uno scopo lontano di convivenza mondiale pacifica (e la necessità di essere d'accordo sui metodi e gli strumenti da adottare) ha in parte inciso — con successivi compromessi — sull'obiettività che si doveva raggiungere in relazione allo scopo più immediato di un ritorno alla normalità. In secondo luogo non va dimenticato l'enorme abisso che ha sempre separato uno dei vincitori dagli altri sul modo di ricostruire un mondo sconvolto, il che [illegible]

[illegible] mentre sono scomparse dalla carta geografica le tre Nazioni baltiche si sono operati vasti spostamenti di frontiera in Polonia, nella Germania orientale e nella Finlandia meridionale. Nell'Europa occidentale invece tutti gli Stati hanno potuto in piena sovranità ed indipendenza darsi una costituzione e scegliersi i loro Governi: le questioni territoriali riguardano zone limitate di frontiera fra Germania e Francia da una parte e Italia e Jugoslavia dall'altra: questioni dolorose e brucianti per gli Stati e le popolazioni interessate, ma che non hanno il volto immobile dell'irrimediabilità e si possono considerare come controversie in sospeso e tuttora allo studio per un'equa soluzione.

D'altronde è evidente — e si tratta di un'altra notevole differenza fra le due situazioni politiche di qua e di là della «cortina di ferro» — che mentre la posizione ad Oriente è statica ed ogni mutamento è un atto di assoluta liberalità e convenienza da parte dell'Unione Sovietica, ad Occidente la posizione è dinamica ed ogni mutamento discende essenzialmente dal riconoscimento delle ingiustizie imposte od accettate e dalla convinzione che un mondo libero si può avere solo fra popoli liberi su cui non gravi il peso di colpe già scontate.

E' il caso dell'Italia, unico Paese fra quelli sconfitti che ha potuto mantenere e consolidare la sua sovranità e indipendenza politica, unico Stato vinto chiamato dai vincitori alla comune difesa dell'Europa e del mondo, e che ha al suo passivo soltanto la dolorosa vicenda dei confini orientali. Per le Colonie il discorso è un altro, più complesso ma meno brutale per noi, e converrà riprenderlo in altra circostanza. Le riparazioni di guerra non hanno inciso in maniera molto pesante nei confronti della nostra pur faticosa ricostruzione interna, ed oggi vediamo Paesi vincitori e una volta molto ricchi dibattersi in difficoltà economiche e finanziarie.

Nel complesso panorama della situazione del nostro Paese uscito sconfitto da una guerra, occupato militarmente, responsabile di aggressioni, l'unico dato assolutamente negativo rimane la sistemazione dei suoi confini orientali. In gran parte la soluzione imposta si può far risalire alla posizione geografica dell'Italia che, posta proprio sulla linea di demarcazione dei due mondi, ha risentito maggiormente della politica dei compromessi. Per lo stesso motivo il problema dei nostri confini orientali è al tempo stesso dinamico e statico: dinamico per gli occidentali che con la dichiarazione del 20 marzo hanno già riconosciuto almeno a parole il torto commesso, statico per gli orientali cui qualsiasi mutamento brucerebbe più che una sconfitta militare. Tuttavia qualcosa si sta movendo anche ad Oriente: il gesto scismatico di Tito può aver creato una nuova situazione psicologica che rende totalmente dinamica la questione giuliana. Su questo dinamismo deve far leva l'attività diplomatica del Governo italiano.

Va tuttavia rilevata l'ingenuità di pensare che il problema si ponga in termini strettamente bilaterali, di rapporti esclusivi fra Italia e Jugoslavia. Esso deve esser visto ancor oggi in funzione dei più grossi problemi mondiali. Con questo vantaggio per noi: che la soluzione della crisi giuliana può aprire la speranza alla soluzione di più gravi crisi europee e mondiali; e ciò può sollecitare l'ambizione e l'abilità diplomatica del- [illegible] equa soluzione. E' soltanto dopo aver posto il nostro problema nazionale nel più ampio quadro degli insoluti problemi mondiali che è possibile esaminare più da vicino la questione che, assieme ad altre, il Ministro Sforza si appresta a discutere con i suoi colleghi delle maggiori Potenze.

I RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI esaminati da Sforza ed Acheson

Il Dipartimento di Stato avrebbe promesso il suo appoggio a Roma
Colloqui sulla situazione balcanica fra Bevin e il Ministro americano

WASHINGTON, 14 — Sforza e Tarchiani hanno avuto oggi un colloquio di un'ora e mezza con Acheson al Dipartimento di Stato. «Sono stati esaminati — dice il comunicato diffuso al termine della riunione dal Ministero degli Esteri americano — numerosi problemi interessanti gli Stati Uniti e l'Italia, comprese le questioni relative all'organizzazione del Patto atlantico e alla sorte delle Colonie italiane».

L'indicazione abbastanza esplicita degli argomenti su cui Acheson e Sforza hanno discusso e le indiscrezioni trapelate al termine del colloquio da fonti bene informate hanno permesso stasera di stabilire con notevole sicurezza le conclusioni a cui devono essere arrivati i due Ministri degli Esteri dopo la loro esauriente rassegna che riveste oggi, alla vigilia di importanti e decisive riunioni internazionali, un significato del tutto particolare.

Si ritiene anzitutto che il punto focale della discussione sia stata la questione jugoslava e le sue ripercussioni politiche nell'Occidente europeo. (A questo proposito è opportuno rilevare che Acheson in mattinata aveva discusso con Bevin sulla situazione balcanica, con particolare riguardo alla Grecia, all'Albania e alla Jugoslavia). Ora è probabile che Sforza abbia esposto francamente ad Acheson le preoccupazioni italiane per l'ambigua politica di Tito e per il manifesto appoggio concesso dal Dipartimento di Stato al dittatore jugoslavo, due atteggiamenti che hanno provocato in Italia il timore che nel gioco diplomatico venissero sacrificati gli interessi ed i diritti nazionali in Istria.

Guardare a Nord

Questa esposizione, che l'on. Sforza deve aver fatto ad Acheson, non pregiudica però la linea politica assunta dal nostro Ministro degli Esteri, che è quella di considerare sempre possibile un'intesa con la Ju- [illegible] studio delle condizioni alle quali l'Italia potrebbe accettare di condurre a termine un accordo sostanziale con Tito. Da parte americana — avrebbe assicurato Acheson — si tenterebbe di favorire questo accordo con tutto il peso che Washington può avere oggi in Jugoslavia.

Posta in questi termini, la questione dei rapporti fra Belgrado e Roma non dovrebbe provocare squilibri, nè determinare bruschi cambiamenti della linea politica assunta dalle grandi Potenze nei Balcani. Del resto sembra si vada facendo strada al Dipartimento di Stato l'opinione che nel settore balcanico non vi sia per il momento una minaccia di pericolosi sviluppi; e a rafforzare questo ordine di idee sembra sia stato Bevin, il quale, a quanto si afferma stasera, avrebbe consigliato ad Acheson di non aumentare la pressione su Tito e di volgere lo sguardo piuttosto ad altri problemi, come quello della Finlandia e dei territori più direttamente esposti alla minaccia russa. La preoccupazione di Bevin, che si riscontra anche nel recente invito rivolto da Londra ad Atene perchè i confini albanesi non vengano oltrepassati dall'Esercito regolare, è quella di non provocare scintille nei Balcani e di lasciare che Tito, per il momento, si cucini nel suo brodo.

Vigilia di decisioni

Quanto agli altri argomenti discussi da Acheson e Sforza e cioè i problemi coloniali e lo inquadramento dell'Italia nel Patto atlantico, si ritiene che i due Ministri si siano limitati ad esaminare sommariamente la situazione, in attesa degli sviluppi che essa potrà avere nei prossimi giorni, quando si inizieranno al Dipartimento di Stato le conferenze tripartite fra Acheson, Bevin e Schuman, e quando i Ministri degli Esteri dei Paesi atlantici inizieranno lo studio dei particolari dell'attuazione del Patto.

Come si è accennato, il colloquio tra Acheson e Sforza è stato preceduto da un incontro fra Bevin e il Segretario di Stato americano. Poi Acheson ha tenuto una breve conferenza stampa in cui ha detto che ieri aveva convenuto assieme al collega britannico sulla necessità di una [illegible]

Manifestini anti-Tito diffusi a Belgrado

BELGRADO, 14 — Il movimento clandestino cominformista si è manifestato per la prima volta a Belgrado. Durante la notte sotto le porte delle case e nelle cassette delle lettere sono stati introdotti volantini ed opuscoli esortanti il popolo a rovesciare il regime di Tito e la sua cricca fascista. La polizia si è messa alla caccia delle pubblicazioni che sono risultate stampate su ottima carta e con ottima cura tipografica.

Si apprende intanto da Budapest che altre 24 persone sono state accusate di partecipazione al complotto antigovernativo. Queste ventiquattro si aggiungono così alle altre otto che venerdì prossimo compariranno dinanzi ai giudici.

La valuta britannica

Smentite nuovamente le voci di una svalutazione

LONDRA, 14 — Un funzionario del Ministero del Tesoro britannico ha smentito oggi recisamente che la sterlina venga svalutata alla fine di questa settimana. E' stato confermato che non è sopravvenuto alcun cambiamento nell'atteggiamento del Governo nei riguardi della svalutazione da quando il Cancelliere dello Scacchiere nello scorso luglio negò che il problema fosse allo studio.

Si era formata la voce di una svalutazione della sterlina per il fatto che l'accordo anglo-brasiliano di commercio concluso il mese scorso, non non conteneva alcun garanzia contro una rivalutazione della sterlina. Il patto firmato con l'Argentina conteneva invece una garanzia sulla rivalutazione per certi tipi di conti. I funzionari del Tesoro a cui è stata fatta presente la differenza di clausole tra i due trattati firmati alla distanza di un mese non vi hanno attribuito la minima importanza o significato.

Intanto il Primo Ministro Attlee ha conferito oggi con sei Ministri, compresi quattro membri del Gabinetto. Sono stati discussi i colloqui tripartiti di Washington sulla crisi inglese del dollaro e altre questioni di ordinaria amministrazione. Il Governo britannico ha ora allo studio un programma di riduzione nelle importazioni che farebbe risparmiare il 25 per cento dei dollari nei confronti del 1948. Dati definitivi non si avranno tuttavia fino a che non sarà nota la cifra finale degli aiuti del Piano Marshall che deve essere ancora fissata dal Congresso.

VISITA ALLA SECONDA FIERA DI BOLZANO

LA STRADA DEL SALE E IL CONFINE DEL SOGNO

Appena una sfumatura politica nella grande rassegna economica: una strana carta geografica dell'Austria ha dovuto essere purgata

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO, 14 — *Il materiale primo per allestire una Fiera è l'ottimismo; e Bolzano ne ha in abbondanza. Venendo quassù, molti si pongono la domanda: ha veramente questa Fiera i suoi presupposti economici? Nessuno può negare a Bolzano una posizione di primissimo ordine: è una delle strade principali per i commerci tra i popoli del Mediterraneo e quelli del centro-Europa.*

Del resto i bolzanini sono molto accorti e solleciti nel presentare le carte della loro Fiera. Sino dai primordi, essi vi dicono, i traffici tra Sud e Nord si convogliavano attraverso le valli dell'Adige e il Brennero; quella che era chiamata anticamente la «strada del sale», lungo la quale appunto venivano trasportati verso il Settentrione d'Europa sale, armi, prodotti di bellezza, cosmetici e preziosi, da scambiare con pelli e ambre. Vi dicono inoltre che già intorno all'anno mille Bolzano era riconosciuta come importante mercato, e vi assicurano che l'ascesa economica della regione venne favorita dalla indisturbata pace di cui godette il Tirolo, e dai privilegi concessi dalla arciduchessa Claudia de' Medici nel 1635, con la giurisdizione riservata al magistrato mercantile; e, sorridendo, vi parlano delle grandi ditte delle repubbliche e delle signorie italiane che quassù alimentavano il monopolio del mercato oleario per il mondo tedesco, e delle incomparabili sete italiane, delle spezie orientali, eccetera. Vi dimostrano, infine, che nemmeno la scoperta dell'America, con il conseguente orientamento del commercio europeo oltre l'Atlantico, recò danno alle famose Fiere di Bolzano. E quando i tedeschi — non dimentichiamoci che quassù il tessuto etnico è dominato da fili biancorossi — si mettono a scartabellare fra i libri della storia, lo fanno con metodo e sapienza, capaci di tutto dimostrare.

Coraggio e ottimismo

Le giustificazioni storiche ed economiche, dunque, ci sono. Ma è fatale, per noi italiani, fare quassù un poco i rabdomanti; per tentar di captare i messaggi segreti delle acque sotterranee che passano lungo la valle atesina, scendendo dal Brennero. E avremo modo, in seguito, di registrare molti di questi messaggi — uno ne cogliemmo in superficie, su una parete della Fiera, tutt'altro che segreto, — al fine di fare il punto fra il passato remoto, i giorni di ieri e di oggi, e trarre, possibilmente, qualche insegnamento. Ma, prima di addentrarci nei problemi politici, che scottano sotto una scorza appena raffreddata, dedichiamo la nostra attenzione a quella bella e sorridente seconda Fiera di Bolzano, giustamente orgogliosa dei suoi 1049 espositori di 11 Nazioni e di tre Continenti.

L'abbiamo visitata a passo di corsa, alle calcagna del Ministro Ivan Matteo Lombardo, il quale nel giorno inaugurale distribuì fra gli stands i suoi più bei sorrisi. Sostando fra le varie sezioni, ci accadeva di pensare che il mondo sta vivendo in pieno il suo ciclo produttivo e creativo; ma che sta anche arrivando a una fase di esuberanza, allo squilibrio tra domanda e offerta. Ecco perchè, come dianzi dicevamo, le Fiere per nascere hanno bisogno di robuste iniezioni di ottimismo. La produzione industriale è oggi tornata al suo momento culminante, dà il pieno fiore dell'attività umana; ma non ci sono forse mani sufficienti per raccogliere quel fiore. I mali del mondo sono complessi e non tutti curabili, e il moto delle due ruote, quella economica e quella politica, non hanno raggiunto l'augurabile sincronismo. E c'è una considerazione più semplice da fare: a quattro anni dalla fine della guerra, una prima fase del ciclo dei consumi si è esaurita, e siamo vicini a una qualche saturazione; si produce molto di più di quanto si consuma.

Ci domandavamo, così, passando da un piano all'altro del palazzo della Fiera, se tutte quelle macchine, quelle stoffe, quegli oggetti artistici, quelle radio, quei ferri da stiro, quei frigoriferi potevano veramente trovare ancora posto nelle case dell'uomo, nelle comunità di lavoro. Certo, c'è ancora tanto bisogno di macchine contabili, di vetrerie, di motociclette, di mobili, e ciascuno sarebbe lieto di poter rendere la sua vita quotidiana meno dura, la sua casa più bella; ma... Ci pareva di indovinare (e ci augureremmo di sbagliare nelle nostre sensazioni) negli occhi di tanti visitatori, con la grata sorpresa per incontrare come in una favolosa vetrina tutti gli oggetti che possono alimentare un legittimo desiderio di possesso, una punta di mestizia, come di chi sa che difficilmente potrà avere quel ferro da stiro o quella bicicletta, quella pelliccia o quella casa prefabbricata. In questi primi quattro anni dalla fine della guerra, l'uomo, considerato nella sua unità familiare, ha reintegrato il guardaroba, si è provveduto delle cose essenziali; ma non ha ancora ritrovato la facoltà di estendere le sue possibilità d'acquisto a tutto il resto, a quanto dà tono alla vita e la rende meritevole di essere vissuta, si chiami pure il «superfluo». Queste possibilità sono ancora limitate ad alcune categorie; le quali poi vanno assottigliandosi.

Una frase di Sforza

Non sembrino queste osservazioni frutto di un qualche pessimismo preconcetto; passando in mezzo alla folla anonima dei visitatori, ci parve di dover registrare anche questo sentimento, seppure espresso con un sospiro o un monosillabo. I visitatori passavano di meraviglia in meraviglia; si caricavano di opuscoli pubblicitari, assaggiavano un bicchiere di vino o accettavano l'omaggio di una lametta per barba; ma era evidente che nell'intimo erano tante piccole macchine calcolatrici che muovevano impercettibilmente le loro leve sul bilancio mensile, e facendo addizioni e divisioni segnavano, molto sovente, un deficit; quindi una impossibilità pratica di acquisto. Si potrà obiettare: le Fiere vengono allestite per i grandi commercianti, i grandi industriali; vero; ma è l'ampio fiume delle moltitudini anonime a convogliare, con la fortuna dei singoli, quella dei popoli. Tuttavia, dobbiamo considerare questa seconda fase del dopoguerra con coraggio e ottimismo, e credere fermamente nel fatale assorbimento dei processi morbosi che ancora restano alla superficie del mondo, nel ritorno della tonificante fiducia, nella ripresa integrale di ogni forma di scambio civile; e le Fiere segnano i pilastri di questo faticoso cammino assegnato ai popoli. Disse il Ministro Sforza, lo scorso anno, proprio qui a Bolzano: «Se voi dite Fiera, dite pace».

In realtà, la Fiera bolzanina del 1948 fu un netto successo, sia per il volume degli affari come per l'affermazione della manifestazione in sè; al momento della chiusura, più di cento espositori sottoscrissero la partecipazione all'edizione successiva; e quest'anno, tutte le cifre sono state generosamente superate; allargata la area fieristica ed esaurito anzitempo tutto lo spazio disponibile dall'accresciuta massa degli espositori. Al primo posto, naturalmente, l'Italia: 535 espositori, escluse le ditte locali, contro i 292 dell'edizione precedente. Lo scorso anno il volume degli affari raggiunse i settecento milioni, e questo anno sono previsti risultati anche maggiori (si noti che l'intera esposizione austriaca è stata acquistata un'ora dopo l'inaugurazione della Fiera: ma questo fatto ha forse una venatura sentimentale). Lo aspetto principale della Fiera di Bolzano è dato da quel ramo dell'economia che deriva dall'agricoltura e dalle industrie affini; vengono quindi il turismo, l'industria alberghiera, lo sport, la tecnica del trasporto e l'artigianato. Non va dimenticato che Bolzano, col suo moderno centro industriale, occupa un ruolo di primo piano nella bilancia commerciale con l'estero (per l'esportazione dei prodotti agrari della provincia: 15 mila vagoni di frutta scelta e 250 mila ettolitri di vini pregiati), il che rappresenta già di per sè una base essenziale per un centro fieristico. Tutto ciò va infine considerato nella cornice dell'incantevole posizione geografica di Bolzano, centro turistico di sicura attrazione internazionale.

Legittima domanda

Nel suo complesso la Fiera di Bolzano — che aspira ad essere la terza d'Italia, dopo Milano e Bari — è un gioiello di organizzazione, di senso della proporzione e dell'equilibrio. Essa non intende frastornare il visitatore, nè stordirlo; lo invita a pacate riflessioni, con un graduale passaggio di sensazioni. Poche cose scelte in ogni sala, piuttosto che il gigantismo e il caos. Nello spazio di un paio d'ore, senza esaurire le possibilità individuali di assorbimento delle impressioni, essa offre al visitatore l'essenziale. Gli allestitori si sono rivelati molto abili nel manovrare la tastiera dell'esposizione, accordando armoniosamente i temi conduttori; poche volte si levano nel complesso orchestrale visivo gli «a solo»: e sono efficacissimi. E' insomma un panorama che non stanca, dosato in giusta misura. Gli organizzatori, italiani e tedeschi, sono riuniti in cooperativa, sì che anche la manifestazione in sè — al di là dei suoi valori commerciali generali — è considerata come un affare; e l'altro anno essi hanno tratto, secondo quanto si afferma, un notevole profitto: dieci milioni di utile.

Domandammo in varie occasioni agli esponenti della Fiera se la manifestazione doveva essere considerata esclusivamente sotto il profilo economico, o se, per intuitive ragioni, essa poteva presentare in qualche suo aspetto un carattere politico. Unanime e risoluta ascoltammo la risposta degli organizzatori tedeschi: «Nein!». Bene, commentammo. Eppure ci capitò di apprendere un fatto al quale non si può negare una qualche importanza. L'Austria, nell'allestire la sua Mostra, alzò su una parete una carta geografica con i confini segnati da una doppia fascia biancorossa; i confini del Brennero. Ma guardando meglio, qualcuno si avvide che oltre quel confine segnato marcatamente, un altro ve n'era e camminava parecchio al di sotto del Brennero, anche se tracciato a pallide linee: il confine di Salorno; il confine del vecchio sogno austriaco. La carta fu respinta, con l'invito a cancellare quel secondo confine; e le cose furono rimesse a posto, almeno ufficialmente. Ci accadde di pensare a una certa carta geografica inviata due anni fa dalla Jugoslavia alla Fiera di Trieste e di fare qualche considerazione sui rapporti tra italiani e slavi e italiani e austriaci. I primi si guardano in cagnesco; i secondi si sorridono, si complimentano, si danno amichevoli manate sulle spalle. Ma dunque si ricomincia quassù, non si è pagato abbastanza, da una parte e dall'altra? Converrà tornare in argomento.

UGO SARTORI

L'EVOLUZIONE DELLA GUERRA FREDDA FRA I DUE BLOCCHI

SINTOMI DI RESA IN CAMPO SOVIETICO

Stalin avrebbe convinto il Politburo della necessità di un mutamento di rotta - Affievolimento della pressione sui satelliti? - Il «ritorno a Yalta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — L'ultimo numero dell'«Observer» riportava da Vienna un'informazione attribuita a fonte «abitualmente tra le più sicure» che non ha mancato di destare anche a Parigi, generale interesse e i più disparati commenti.

Dice la notizia dell'«Observer» che «Mosca sarebbe sul punto di abbandonare i suoi piani di colonizzazione dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale ad eccezione della Romania e si preparerebbe a compiere il suo sforzo maggiore per consolidare le posizioni della Russia dietro le sue attuali frontiere». Aggiungeva che il Maresciallo Stalin avrebbe convinto il Politburo della necessità «di un mutamento di rotta della politica sovietica. Molotov, che è stato il responsabile principale dei gravi errori compiuti dalla Russia in politica estera, sarebbe stato messo in disparte e la sua sorte si presenterebbe molto oscura».

Lo stesso clamore suscitato in questi tempi intorno all'affare Tito sarebbe «una manovra di retroguardia». «Stalin — conclude la notizia dell'«Observer» — sembra essere disposto ad aderire ai principii stabiliti a Yalta e a riprendere i negoziati al punto morto cui da allora si trovarono». L'impossibilità di continuare la politica attuale senza esporsi alla guerra, la convinzione acquisita da Stalin che i suoi esperti l'hanno indotto in errori sulle reali condizioni di spirito dei Paesi balcanici e il morale depresso delle popolazioni sovietiche sarebbero le ragioni del mutamento «quasi radicale» annunciato dal settimanale inglese.

Come ho detto, queste informazioni di carattere sensazionale sono state variamente commentate a Parigi. I circoli più sensibili a credere nella fondatezza di una crisi della politica internazionale della Russia, collegano la tesi dell'«Observer» alle recenti dichiarazioni di Truman, il quale, come è noto, ha fatto un cenno piuttosto stupefacente di una prossima e possibile capitolazione sovietica alla guerra fredda. Non mancano del resto indizi interessanti in questo senso: gli agenti diplomatici americani nell'Europa orientale avrebbero constatato in tutti i loro rapporti recenti che la pressione del Cremlino sui Paesi satelliti si è in questi ultimi tempi notevolmente affievolita.

Il Ministro degli Esteri francese Schuman, interrogato ieri da un giornalista a bordo del transatlantico prima di sbarcare sul Continente americano, ha fatto questa dichiarazione: «Non sono in grado di dire se la notizia dell'«Observer» corrisponde alle vere intenzioni del Governo sovietico. E' certo tuttavia che i principii di Yalta non sono stati rispettati per quello che concerne la libertà che doveva essere lasciata ai Paesi dell'Est e del Sud-Est europeo; di darsi cioè un Governo di loro scelta grazie a libere elezioni. Il ciclo delle violazioni degli accordi di Yalta è cominciato nel 1945 in Romania, per terminare con gli avvenimenti di Praga del 1948. Io penso che se l'intenzione dell'URSS fosse veramente quella di riprendere i contatti sulla base di Yalta, la probabilità di migliorare le relazioni tra l'Occidente e l'Oriente diverrebbe seria e positiva».

Concludendo, sembra insomma assai probabile che la diplomazia occidentale intenda passare all'offensiva nella guerra fredda e presuma di poter colpire l'avversaria proprio sul terreno finora coperto del sipario di ferro. Che poi «gli ambienti autorizzati di Londra», come afferma questa sera un dispaccio dell'Agenzia France Press proveniente dalla Capitale britannica, considerino improbabile che il Cremlino si decida d'improvviso a fare delle concessioni alle Potenze occidentali e a perdere il frutto di una lunga preparazione che risale al tempo del Comintern, questo non fa che aggiungere materia ad una discussione che anche nei suoi contrari apprezzamenti rimane aperta.

Il posto preminente che nelle conversazioni politiche di Washington è stato attribuito a tutti i problemi balcanici, lascia supporre che al fondo di queste ipotesi ci sia una parte di verità.

GIANNI GRANZOTTO

DE GASPERI PARLA A TRENTO SULLA REGIONE

"QUI C'E' L'ITALIA"

Necessità di rinnovare l'apparato amministrativo dello Stato - I due gruppi etnici invitati a collaborare

TRENTO, 14 — Il Presidente del Consiglio è giunto nel pomeriggio a Trento, dove, al Grande Albergo, si è incontrato con il Ministro del Commercio bavarese Seydler, che si trova in Trentino per visitare la Fiera di Bolzano.

L'on. De Gasperi ha poi visitato gli uffici del Commissariato del Governo e quelli della regione. Qui erano a riceverlo le autorità nazionali con a capo il Presidente dott. Menapace. Rispondendo all'indirizzo di saluto rivoltogli dai presenti, De Gasperi ha colto l'occasione per parlare dello esperimento in atto dell'istituto regionale, della cui riuscita s'è detto pienamente convinto. «Ci sono innegabilmente dei rischi — ha osservato — e perciò le preoccupazioni di alcuni hanno un giusto fondamento, ma pur tuttavia è necessario procedere nel rinnovamento dell'amministrazione dello Stato».

Più innanzi De Gasperi ha così proseguito: «Io vorrei esprimere un voto: nè di qua nè di là nessuno agisca per diminuire in noi quella fiducia di cui abbiamo bisogno per costituire qualche cosa di positivo e di definitivo in questa Regione. Io provo dispiacere quando si mette in dubbio la nostra sincerità, la nostra volontà di collaborazione leale tra i gruppi etnici. Io faccio il voto che come il Presidente e gli assessori di questa Regione collaborano tra loro in uno spirito di reciproca fiducia e rispetto nell'intento di una leale intesa fra i gruppi etnici, questo spirito sia anche nella opinione pubblica. Questo lo dico specialmente per coloro i quali si preoccupano più del necessario delle funzioni di difese etniche in zone di confine, ma lo dico a doppia ragione anche agli altri: non scrivete, non rivolgetevi a gente di fuori che può avere un proprio concetto di uomini e di situazioni dal quale non abbiamo molto da imparare. Non rivolgetevi a questi per avere della protezione e dell'aiuto.

«Qui vi è l'Italia e vi è un Governo democratico, il quale è aperto a tutti. Il Parlamento è aperto a tutti, le porte dei Ministeri sono aperte a tutti. Se vi sono ingiustizie devono essere riparate: si chieda, si batta, si abbia pazienza come bisogna averne tutti. Se liquidando il passato non riusciamo a liquidarlo del tutto, ricordiamo che in tutto il mondo vi sono state sanzioni per quanto è avvenuto durante la guerra, ma si deve ammettere che difficilmente trovereste un Paese in cui le sanzioni siano state così limitate come nel nostro».

De Gasperi ha concluso auspicando ancora una volta la concordia tra i due gruppi etnici legati da una sola civiltà.

NEL CASO DI UN PROLUNGAMENTO DEL FERMO DELLE NAVI

IL GOVERNO DECISO ad autorizzare il disarmo

ROMA, 14 — Mentre Togliatti in risposta al corsivo del «Popolo» dichiarava ad un gruppo di giornalisti che il suo discorso di Terni verteva sul concetto molto semplice che l'attuale Governo si appoggia ai grandi capitalisti americani e la risposta della D.C. è quindi «una minaccia di energumeni», cercando così di minimizzare le gravi parole dette domenica scorsa, l'on. Di Vittorio, l'altro «enfant terrible» della vita politica italiana minacciava il finimondo se i bancari non avranno soddisfazione, o meglio se la CGIL non avrà soddisfazione, in quanto i bancari nella maggioranza hanno già accettato il nuovo contratto. Siamo così nuovamente di fronte alla doccia scozzese del partito comunista italiano. Da una parte Togliatti fa il moderatore, dopo aver dette parole rivoluzionarie, dall'altra Di Vittorio grida le maggiori minacce, dopo aver offerto a Saragat di fare da mediatore con Giulietti.

Domani, intanto, il «Popolo» rispondendo alle dichiarazioni di Togliatti ai giornalisti sottolineerà che «il tono minaccioso di Terni è stato saggiamente abbandonato. Sta bene».

A tutt'oggi il panorama delle agitazioni sindacali è il seguente: lo sciopero dei marittimi e l'agitazione dei bancari sono fermi ad un punto morto. Si conferma per venerdì e sabato lo sciopero degli autoferrotranvieri per solidarietà con gli autotrasportatori e si attende infine quello dei poligrafici, che dovrebbe essere deciso domani, assieme a scioperi locali in Alta Italia.

Un'ulteriore recrudescenza dell'azione agitatoria della CGIL si può prevedere non appena la Commissione legislativa della Camera prenderà in esame un progetto di legge del Ministro Lombardo inteso a sottrarre al Comitato interministeriale dei prezzi qualsiasi competenza in materia di mutamenti delle tariffe delle pubbliche utenze. Sebbene in modo indiretto, il provvedimento viene praticamente a sbloccare i prezzi politici dell'energia elettrica, che, a detta dell'on. Lombardo, sono oggi 24 volte quelli dell'anteguerra, mentre il costo dei prodotti che incide sull'energia elettrica è di quasi 60 volte. Secondo il Ministro dell'Industria e Commercio, la crisi dell'energia elettrica impone un maggior afflusso di capitali privati che finora non c'è stato proprio per la permanenza dei prezzi politici.

L'on. Larussa, democristiano, che sarà relatore del disegno di legge, sosterrà che lo sblocco non deve incidere sulle utenze domestiche, sull'artigianato e la piccola industria. Se la tesi dell'on. Larussa sarà accolta, non soltanto lo sblocco dei prezzi dell'energia elettrica non graverà sulle classi meno abbienti, ma verrà a spuntarsi un'arma su cui evidentemente conta l'on. Di Vittorio per scatenare una nuova offensiva. Non è però improbabile che la questione abbia anche dei riflessi politici con la richiesta dei comunisti di nazionalizzare le aziende elettriche.

Alla ricerca di una soluzione nella vertenza dei marittimi, il Ministro Saragat ha esaminato oggi, assieme al Sottosegretario Salerno e ad alcuni tecnici, le decisioni adottate ieri sera dal Sindacato armatori e illustrate stamane a Saragat da Costa e Rositano. «Il Ministro — è detto in un comunicato ufficiale diramato dopo i colloqui — riconferma di essere a disposizione delle parti. Qualora il fermo delle navi dovesse prolungarsi senza prospettive di rapida soluzione, il Ministro che ha il dovere di tutelare nell'ambito della legge i diritti dei marittimi, dovrà prendere in considerazione i diritti dei datori di lavoro, ai quali non si può imporre ulteriormente di corrispondere un compenso per un lavoro non prestato. In tali condizioni il Ministro autorizzerà il disarmo delle navi immobilizzate. Il Ministro si augura che il senso di responsabilità prevalga e si eviti così il prolungarsi di una situazione che arreca danni gravissimi non soltanto alla Marina mercantile, ma a tutta l'economia del Paese».

Finora tuttavia da parte degli armatori non è stata presentata formale richiesta di disarmo delle navi. Il disarmo stesso, ha spiegato stasera a Montecitorio il Sottosegretario Salerno, si attua in varie fasi. Nella prima si ha la cessazione della corresponsione della paga agli scioperanti; nella seconda si procede alla cancellazione dei marittimi dai ruoli, misura che implica la perdita del turno d'imbarco, il che equivale ad un periodo di inattività per due anni circa; la terza fase consiste nell'abbandono coatto, se necessario, da parte degli equipaggi delle navi fermate.

Questa terza ipotesi non si presenta però stasera in termini immediati, poichè si ha fiducia che prima di arrivare a questa drastica misura la vertenza sarà risolta. Il Ministro della Marina mercantile — come si rileva dal comunicato ufficiale — non ha ancora perduto tutte le speranze di arrivare ad una soluzione accettabile per entrambe le parti prima di procedere al disarmo.

Si ritiene che domani e dopodomani Saragat compirà un ultimo tentativo di risolvere la vertenza convocando le parti. Non si hanno frattanto notizie dell'on. Giulietti, che alcuni dicono a Genova a dirigere lo sciopero, altri a Roma convocato da Di Vittorio.

Adenauer nominato Cancelliere della Repubblica

La ratifica del Parlamento prevista per oggi

BONN, 14 — Il Presidente Heuss ha nominato oggi il dott. Konrad Adenauer Cancelliere della nuova Repubblica della Germania occidentale.

La nomina è stata annunciata ufficialmente dall'ufficio del dott. Erich Koehler, Presidente del Bundestag, il quale ha reso noto due lettere inviategli dal Presidente Heuss. Una di esse conteneva la nomina di Adenauer e l'altra sollecitava una convocazione del Bundestag per approvare la scelta del Cancelliere. Qualora la nomina venga approvata dalla maggioranza del Bundestag, il Presidente affiderà ufficialmente ad Adenauer la direzione della Cancelleria. Se invece la maggioranza non sarà raggiunta, il Bundestag eleggerà entro 14 giorni un'altra persona senza attendere designazione da parte del Presidente.

I circoli politici di Bonn ritengono comunque che l'approvazione della nomina di Adenauer da parte del Bundestag sia una questione ormai scontata. Il Bundestag si riunirà domattina alle 10. La nomina del Cancelliere è la penultima mossa nella formazione del nuovo Governo tedesco. Questo sarà al completo con la designazione dei Ministri da parte del Cancelliere.

La mamma non l'aveva detto

Sotto il letto nuziale di due giovani sposi, Gennaro e Jolanda Naccareto, di San Ippolito a Cosenza, è scoppiata la scorsa notte un bomba ad orologeria. Gli sposi, che erano appena rientrati in casa dal banchetto nuziale, stavano per ritirarsi nella camera da letto quando si è verificata l'esplosione. Sembra che la bomba sia stata collocata da un pretendente deluso della sposina. Nessun ferito; ma tutti i mobili nuovi sono andati in pezzi.

○ UN'ALTRA MISS

Alla Fiera Friuli-Venezia Giulia di Pordenone è stata proclamata Reginetta della Fiera la triestina Edda Romanzin, residente da qualche anno nel Pordenonese.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il messaggio della Lega nella ricorrenza del Trattato

SACRO IMPEGNO

Nel secondo anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di pace, la Lega Nazionale ha interpretato il dolore dei giuliani e degli istriani in particolare, per l'ingiusto distacco della Patria, indirizzando alla cittadinanza un nobile messaggio.

In questo giorno di lutto — dice il messaggio — che rimarrà sempre incancellabile nei nostri cuori, la Lega Nazionale, baluardo avanzato per la difesa della civiltà italica, rinnova lo impegno di difendere instancabilmente verso chiunque, in vero amore, la coesione inscindibile di tutti i giuliani di riunirsi presto, assai presto alla Patria, che dai tempi di Roma fu sempre la loro, ed alla quale furono sempre legati da indissolubili vincoli di lingua, di storia e di tradizione; e promette che lotterà con ogni sua forza e vincerà perchè altre ingiustizie, altri errori, altre persecuzioni non vengano commesse ad iniquo danno delle popolazioni e delle terre italiane che, poste ai confini orientali della Patria, già da troppo tempo oppresse, soffrono ed invocano la redenzione e la libertà: la Zona B e l'Istria, sempre fraternamente presenti ai nostri cuori, dovranno ritrovare con noi quell'onesto riconoscimento dei loro diritti, che porrà finalmente fine al martirio consacrato al tavolo della pace, il 15 settembre 1947».

Fonda Savio, l'avv. Miani ha ammonito che la riverente memoria dei Caduti per la causa della Libertà deve oggi essere più che mai nel cuore dei sopravvissuti perchè la loro battaglia non si può ancora considerare finita. Lo stesso concetto ha espresso il Sindaco Bartoli che, nell'associarsi al riconoscimento dato dai partigiani italiani di Trieste allo avv. Miani ha assicurato di voler continuare nell'opera iniziata dai suoi predecessori: «Bisogna — egli ha detto — che ai combattenti per la Libertà venga reso il massimo onore perchè senza di essi, senza il loro sacrificio, la sorte dell'Italia sarebbe stata infinitamente peggiore».

Alla breve cerimonia hanno preso parte — oltre al Sindaco ed al Presidente dell'API — il prof. Schiffrer in rappresentanza della Presidenza di Zona, il capo gabinetto del Sindaco avv. Fortuna, i rappresentanti dei partiti politici, il dott. Colombia segretario dell'API, la signora Fonda Savio per la Associazione famiglie Caduti in guerra, il magg. Fanti per i combattenti, il dott. Gregoretti per i reduci, familiari di Caduti e volontari della Libertà.

La visita a Trieste dell'ammiraglio Power

L'ammiraglio Sir Arthur J. Power, comandante in capo delle Forze navali inglesi nel Mediterraneo, è giunto ieri mattina nel nostro Porto a bordo della nave «Surprise».

L'ammiraglio Power, allo scoppio della guerra, comandava una portaerei. Egli prese parte alle operazioni del mare del Nord in appoggio all'invasione della Norvegia. Nel maggio 1943, nella sua qualità di comandante dell'Ufficio di collegamento con il Ministero della Marina italiana, prese accordi per l'impiego di navi da guerra italiane nel Mediterraneo a fianco degli Alleati. Nel 1944 venne nominato comandante in capo delle Forze navali delle Indie Orientali, ed in tale veste [illegible] la resa del Giappone.

Durante la sua breve permanenza a Trieste l'ammiraglio Power presenzierà ad esercitazioni di terra delle truppe britanniche. Egli è ospite del Gen. Airey al Castello di Duino, e ripartirà domattina.

Una pergamena dell'A.P.I. offerta all'avv. Miani

A Michele Miani, primo Sindaco di Trieste liberata, è stata ieri offerta dall'Associazione partigiani italiani una pergamena con la seguente dicitura: «A Michele Miani, per designazione unanime degli Italiani di Trieste che, insofferenti della tirannide e della dominazione straniera, cospirarono ed insorsero [illegible] contro il tedesco [illegible] il primo Sindaco di Trieste liberata [illegible] in segno di riconoscenza per il culto [illegible] memoria dei suoi Martiri ed Eroi e per la sensibilità affettuosa con cui [illegible] famiglie superstiti, l'API di Trieste memore e riconoscente dedica».

La pergamena è stata offerta all'avv. Miani nel corso di una simpatica e cordiale cerimonia svoltasi nella nuova sede dell'API, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche. Nel ricevere la pergamena dalle mani del presidente dell'API, col.

DOMENICA A GORIZIA

Lo scoprimento dei cippi a ricordo dei Monumenti distrutti

Domenica prossima a Gorizia, in occasione dello scoprimento dei cippi a ricordo dei monumenti dei Caduti, distrutti dagli slavi sul Montesanto e sul San Marco, e della consegna della bandiera alla locale Sezione mutilati, si avrà una serie di grandi manifestazioni alle quali prenderanno parte numerose rappresentanze combattentistiche e di mutilati da ogni parte d'Italia.

La Lega Nazionale di Trieste ha organizzato un treno speciale che consentirà a quanti desiderano prendere parte alle manifestazioni di raggiungere Gorizia nella mattinata e di ritornare a Trieste la sera stessa. Il costo del biglietto, che è possibile ritirare presso la sede centrale della Lega, in via della Borsa 3, è di 300 lire. Gli organizzatori hanno ottenuto che i partecipanti al raduno possano consumare i pasti in tutti i migliori ristoranti di Gorizia al prezzo di 400 lire.

Iscrizioni ed esami al Liceo "Dante"

Presso la Segreteria del Liceo «Dante» (via Gatteri 4) si ricevono fino al 30 corrente le iscrizioni a tutte le classi della Scuola media e del Liceo-Ginnasio. E' affisso all'albo il diario delle prove scritte degli esami della seconda sessione, che si inizieranno dopodomani, venerdì, con la prova d'italiano.

Raggiunto l'accordo nella vertenza coi panettieri

PIROSCAFI IMMOBILIZZATI NEL PORTO IN CONSEGUENZA DELLO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Continua anche a Trieste lo sciopero dei marittimi. Di conseguenza i piroscafi «Gerusalemme» del Lloyd Triestino, il «Abbazia» della «Adriatica» e la m/n «Barletta» sono rimasti bloccati nel nostro porto.

Una decisiva schiarita si nota invece nella vertenza dei panettieri, nella quale le parti hanno raggiunto la formula dell'accordo. Sono stati concordati infatti: lo aumento di 116 lire giornaliere per i lavoratori specializzati della categoria; l'aumento di 84 lire giornaliere per gli operai qualificati; il pagamento della soprapproduzione a 1470 lire al quintale. Si attende ora la fissazione della decorrenza degli aumenti. Oggi comunque alle 17, in via Conti, l'assemblea generale della categoria si pronuncerà sull'andamento delle trattative.

L'adunata nazionale degli alpini a Bolzano

L'adunata nazionale degli alpini che raccoglie ogni anno la grande famiglia degli scarponi in congedo, si svolgerà il 1 e 2 ottobre a Bolzano, ove quella sezione sta già predisponendo un vasto programma di festeggiamenti. Fra l'altro vi sarà la possibilità di visitare Merano e di assistere al Gran Premio Ippico.

Gli alpini di Trieste parteciperanno all'adunata per la quale si sta organizzando il viaggio in autopullman, con partenza da Trieste il sabato mattina e ritorno per il mattino di lunedì. Iscrizioni presso la [illegible] Zandegiacomo, via Roma 6.

Ripristino a Santa Croce del servizio di delegazione municipale

Il Comune informa che il servizio di delegazione municipale di Santa Croce è stato ripristinato. L'Ufficio, situato al n. 233 di Santa Croce, sarà aperto al pubblico nei giorni di martedì e venerdì, dalle 9 alle 12. In caso di giorno festivo, esso sarà aperto con lo stesso orario nel giorno di mercoledì, rispettivamente sabato.

Il dramma d'amore di Guerrino Busechian

Non si accorge che la felicità lo aspetta in un lettuccio d'ospedale

In una lettera pervenutaci in redazione il fidanzato deluso ci racconta le sue amarezze e afferma di voler morire; non lo farà, perchè ha un dovere da compiere

Il dramma d'amore di Palmira Loredan, la fanciulla delle Noghere che il fidanzato, Guerrino Busechian, di 34 anni, tentò venerdì scorso di sopprimere con un veleno, è entrato in una fase da romanzo. [illegible] sonnifero, l'ispettore Stefani si metteva al lavoro per rintracciare il Busechian. Ma le lunghe e minuziose battute del funzionario furono vane. Lunedì scorso si apprendeva che il Busechian era riparato a Milano, dove aveva trovato ospitalità presso una zia materna. La locale Polizia allora provvedeva a trasmettere nella capitale lombarda un fonogramma di ricerca per addivenire al suo fermo.

[illegible] Ed ecco i nuovi episodi. Iersera, intorno alle 19, ci veniva recapitata in redazione una lettera-espresso, datata da Monfalcone. Lo scrivente era Guerrino Busechian, il quale ci pregava di pubblicare il suo disperato messaggio per scagionarlo in un certo senso agli occhi del prossimo; allo scritto era allegata una busta chiusa con la preghiera di recapitarla alla sua fidanzata.

Il messaggio, scritto a mano su carta telata color ocra, è una disperata dichiarazione d'amore alla fanciulla che egli conta di rivedere in un mondo migliore. In un foglio e mezzo di carta, ricoperto da una fitta e regolare calligrafia, Guerrino Busechian racconta il suo sogno d'amore. Egli dice che lo idillio con la Palmira era perfetto per quanto riguardava loro due, ma era turbato continuamente da un tale che a suo tempo aveva corteggiato la ragazza, e che in seguito, sapendola legata a lui, non faceva che coprirla d'insulti e contumelie. Il deluso era aiutato nella sua verbale rappresaglia da una giovane donna che vive alle Noghere.

Per fare finalmente felice la Palmira, il Busechian aveva cercato disperatamente un'occupazione, e infine, non trovando di meglio, si era impiegato presso la Cassa di Malattia di Capodistria. Egli tiene inoltre a precisare che il denaro ricavato dalla vendita della mucca non è in suo possesso, in quanto l'ha affidato da tempo ai familiari della ragazza; egli detiene ancora la rimanenza dei risparmi suoi e della Palmira, buona parte dei quali è stata spesa per effettuare degli acquisti.

In merito alla tentata soppressione dell'innamorata, egli scrive: «Ammetto di aver cercato di finire la vita della giovane, ma l'ho fatto esclusivamente perchè nell'impossibilità di farla felice, di darle la casa che ogni sposa sogna. Ho dato il veleno a Palmira, ma il resto l'ho conservato per me. Sono a Monfalcone e cercherò di raggiungere Trieste. Ma di me si troverà soltanto il cadavere; la mia vita non ha più scopo...».

Dei suoi tristi e ingiustificati propositi ci siamo sentiti in dovere di avvertire l'ispettore Stefani, che si è subito messo in moto per rintracciare il Busechian. A mezzanotte la sua presenza nella zona era stata segnalata ormai a tutti i posti di Polizia, ed è sperabile che qualcuno riesca a fermarlo prima ch'egli compia l'insano gesto.

VERSO IL "TUTTO ESAURITO" alla Mostra dell'alimentazione

Spettacoli d'arte varia, sportivi ecc. si affiancheranno alla manifestazione - Parecchie ditte espositrici consentiranno al pubblico la degustazione dei rispettivi prodotti

La Mostra dell'alimentazione, vini e liquori, si avvia ormai verso la lusinghiera meta del «tutto esaurito». Negli ampi saloni del Palazzo Vivante ferve il lavoro degli artigiani, mentre gli «stands» si alzano a ritmo accelerato. La direzione della Mostra ha già provveduto alla stampa di un artistico manifesto, ideato dal pittore Scarabello.

Don Shirza, l'animatore dell'opera «Villaggio del Fanciullo», a beneficio della quale andrà l'intero ricavato della manifestazione, ha espresso la sua fiducia nel successo finanziario della Mostra, che potrà così portare un contributo non indifferente al consolidamento della benefica istituzione. Da segnalare un altro particolare significativo: l'Ente Fiera di Trieste, appoggiando l'opera di don Shirza, ha concesso alla Mostra l'uso di numerosi pannelli per stands e l'intero materiale elettrico per il decoro delle attrezzature.

Intanto le adesioni continuano ad infittirsi. Ditte e Fabbriche di Torino, Milano, Genova, Bologna, Cuneo, Verona, Gorizia, Udine, ecc. hanno già iniziato i lavori preparatori di allestimento. Nel vasto giardino del Palazzo, una impresa locale assicurerà un completo servizio di bar, mentre un nuovo palcoscenico ospiterà manifestazioni d'arte varia e spettacoli sportivi. Ai lati del giardino, alcune fabbriche goriziane sistemeranno una serie di chioschi per una mostra liquoristica. Parecchie ditte a quanto si informa consentiranno la degustazione dei loro prodotti. Ad uso del pubblico verrà organizzato un servizio di autocorriere.

Decesso. Si è spenta il 13 corr. a Gorizia, ove si era recata per aver sollievo dal male che da parecchio tempo le minava la vita, la prof. Elisa Costantini, da lunghi anni titolare di un cattedra di lingua straniera nel nostro Istituto magistrale «Giosue Carducci» e nell'aggregata Scuola media. Semplice, modesta, cortese, attaccata al dovere e piena di umana comprensione e sensibilità, era oltremodo benvoluta dalla scolaresca e dai colleghi. Lascia dietro a sè una lunga scia di rimpianti e il ricordo, che sopravvive alla tomba, di coloro che furono maestri ed educatori esemplari.

Pazzia improvvisa

Un movimentato episodio ha messo in subbuglio ieri il cortile interno che si apre tra gli stabili n. 10 di via Vasari e n. 15 di via A. Caccia. Intorno alle 11, un fragore indemoniato ha richiamato la gente alle finestre, facendola ritrarre poco dopo impaurita. Era accaduto che un giovane di trenta anni circa, abitante al III piano di via Vasari 10, uscito improvvisamente di senno, aveva divelto la testata di una macchina da cucire, scaraventandola nel sottostante cortile, dove per fortuna, non c'era nessuno. I familiari hanno chiesto l'intervento dell'Emergenza, che a sua volta ha avvertito telefonicamente la C.R.I. All'arrivo dei sanitari, l'alienato era alquanto agitato, ma tuttavia ha seguito di buon grado gli infermieri che lo scortavano verso la lettiga, direttasi subito verso San Giovanni.

L'investito però ha letto la targa

Alle 14 di ieri, il rappresentante di commercio Angelo Bressan, da Vicenza, lasciava in sosta la sua automobile nei pressi della trattoria «Al Pescatore», dove, a poca distanza, stazionava già un camioncino di Udine. Mentre il Bressan si intratteneva nel locale l'autista udinese, nel fare una manovra con il suo automezzo, andava a finire contro l'auto del rappresentante, danneggiandola. Come se niente fosse accaduto, l'investitore si allontanava. Poichè il Bressan aveva rilevato la targa del camioncino, si è affrettato a comunicarla alla Polizia del traffico per i provvedimenti del caso.

La singolare aggressione di cui è rimasto vittima martedì scorso tale Pietro Posar, di 48 anni, abitante a Scoglietto 298, di cui riferimmo nell'edizione precedente, è stata analizzata ieri accuratamente dalla Polizia, che ha trovato un certo filo logico nella faccenda. Come si ricorderà l'uomo aveva dichiarato di avere assistito a una partita di bocce, durante la quale un ragazzino disturbava i giocatori lanciando sassolini sul campo. Poi egli aveva lasciato il locale, e in un terzo tempo era stato assalito da tale Giovanni Mario Maraspin, di 20 anni, e Ruggero Del Vecchio, di 36 anni. Invitati i due in Polizia, è saltata fuori una ben differente versione. Il Del Vecchio ha dichiarato di avere lasciato andare qualche pugno al Posar in quanto intendeva prendere le difese di un ragazzino (quello dei sassolini?) che l'uomo aveva schiaffeggiato poco prima. Il Maraspin poi è del tutto estraneo alla faccenda, in quanto egli era intervenuto soltanto per dividere i due litiganti. Il Del Vecchio è stato trattenuto per accertamenti.

Il sergente della Sez. fotoelettrica Renato Vitali ha rinvenuto nell'atrio dell'Ufficio alloggi un borsellino contenente lire 1850 e documenti intestati a Lidia Cavalli. L'interessata può rivolgersi al Distretto centrale.

Artisti triestini al Premio di pittura G. Favretto

Al Premio di pittura Giacomo Favretto che si tiene a Venezia dal 7 al 27 corr. nelle sale dell'Opera Bevilacqua La Masa, la giuria composta dai pittori Carena, Bergamini, Pirandello, Springolo, Vagnetti, ha ammesso i seguenti artisti triestini: Vittorio Bergagna, Nerina Canciani De Gauss, Giuseppe Moro, Carlo Pacifico, Tiziano Perizi, Mario Rebez, Romano Rossini, Pedra Maria Zandegiacomo. Il pittore Romano Rossini, con il quale ci congratuliamo cordialmente, ha avuto una speciale se-

[illegible] tociclo, targato TS 1553: 17 pellicole, 7 pacchi di carta fotografica, un chilogrammo di solfito di sodio; 0.250 grammi di idrochinone; 0.250 grammi di metolo; 40 spine per corrente elettrica; 2 piastre per fornello elettrico. Il Pizzarello è stato denunciato a piede libero. Infine, agenti della Sezione tributaria investigativa hanno confiscato 600 sigarette jugoslave a Daniele Pieri, abitante in via Blasoletto 145.

E' morto d'aneurisma il radiotecnico Da Rold

L'oscura fine del radiotecnico Ruggero Da Rold, rinvenuto lunedì scorso in fin di vita in un cespuglio di Rozzol in Valle, continua a tenere impegnata la C.I.D. di via Cologna, nella persona dell'intelligente ispettore Ricato, il quale ha intrapreso una scrupolosa indagine per chiarire il mistero. La salma dello scomparso è stata sottoposta ieri alla perizia medico-legale, effettuata dal dott. Ferrari del locale Istituto di anatomia patologica. L'autopsia ha rivelato che il decesso del poveretto è dovuto alla rottura dell'aneurisma dell'arteria anteriore del cervello, quindi per cause naturali. Accertate le cause della morte, resta ancora da chiarire come il Da Rold si sia trovato nell'intrico della siepe nella Valle di Rozzol, e dove abbia lasciato la bicicletta che aveva seco. I funerali del radiotecnico si svolgeranno oggi, alle 14.30, movendo dallo Obitorio di via della Pietà.

Una bella serata

Carlo Medved, il giovane aggredito l'altra sera in via Udine, all'uscita da una trattoria della zona, anzichè all'Ospedale, com'era da aspettarsi, è finito ai Gesuiti. Il giovanotto, che ha il malvezzo di bere, è stato pescato la notte stessa in stato d'ubriachezza, ed è finito in carcere.

Un distratto fumatore ha lasciato cadere ieri un mozzicone di sigaretta accesso in una cassetta per le immondizie, posta nell'atrio dello stabile n. 24 di via Slataper. La cassetta si incendiava e il fuoco s'appiccava anche a un mobile della portineria. I pompieri hanno in breve sedato l'incendio, che ha provocato danni per 4 mila lire.

Alla Polizia, Antonio Grasso, abitante in via del Rivo 28, ha consegnato una pistola a rotazione, da lui rinvenuta sul tetto di casa.

Echi di un omicidio commesso l'11 maggio scorso a Vlotho di Bad Oeynhausen, dove, per furto, venne ucciso a colpi di pistola Sir John Sheeny, sono giunti anche nella nostra città. Difatti, alla locale Polizia è pervenuta una segnalazione dell'Interpol, con le fotografie di due orologi sottratti alla vittima, di un lampadina tascabile e di un lembo di stoffa, smarriti dagli assassini nella fuga. Il provvedimento è stato preso in quanto per la nostra città transitano frequentemente profughi tedeschi che potrebbero fornire qualche informazione utile per assicurare i malviventi alla Giustizia. Alla persona che darà informazioni utili spetta un ricco premio.

Incidenti sul lavoro

Mentre stava lavorando nella Caserma di Roiano, Riccardo Beghin, di 32 anni, meccanico, abitante in via San Zaccaria 6, è stato investito al piede destro da un pezzo di ferro, che gli ha fratturato l'arto. E' stato medicato all'Ospedale l'istallatore Mario Pelizon, di 42 anni, abitante a San Cilino 18, per ustioni alla coscia sinistra. Il Pelizon era rimasto investito da un ritorno di fiamma ossidrica in una officina di via Economo. Mentre stava lavorando sulla coperta di un piroscafo attraccato all'hangar 63 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Michele Catterini, di 62 anni, abitante in Androna San Colombo 6, è scivolato ed è andato a finire dal boccaporto su un verricello, riportando gravi contusioni alla regione iliaca e alla tibia sinistra.

Inciampano nella «Fiscale»

Gli agenti di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà hanno eseguito ieri una serie di sequestri, impedendo così che un non indifferente quantitativo di merce passasse sottomano nella vicina Zona «B». Già al mattino, le guardie hanno confiscato 289 ingrassatori per autovettura; 20 viti di legno da 15 centimetri e 5 guarnizioni per autocarro a tale Stanko Gulic, con recapito in via della Zonta 10, presso la Ditta Marchi. Il Gulic è stato denunciato a piede libero per contrabbando avendo egli tentato di esportare clandestinamente la merce nella zona jugoslava del territorio. Sempre al posto di blocco di Albaro Vescovà gli agenti della Polizia fiscale procedevano al sequestro di 5 scatole da 10 fiale l'una di «Silubin», 5 scatole da 10 fiale di «Triod», 2 scatole da sei fiale di «Triod», e due flaconi di «Forgenina», che tale Giovanni Bibalo, di 26 anni, residente a Bibali (nella Zona «B» del territorio) aveva occultate a bordo di un'autolettiga targata STT 1208, con l'intenzione di introdurle in Zona «B». Il valore dei medicinali si aggira sulle 7 mila lire. Gli stessi agenti hanno inoltre proceduto al sequestro, nei confronti di tale Libero Pizzarello, residente a Capodistria in via G. R. Carli 1139, della seguente merce, del valore complessivo di 7500 lire, che tentava di esportare clandestinamente in Jugoslavia con il mo-

ASTERISCHI

ERBORISTERIA MEDICINALE

Alla Farmacia al Galeno — via Giulia n. 114, tel. 96-252 (dirimpetto Dreher, tram 2, 3, 7, 9) i dottori Raimondo Gallo e Salvatore Cavallar tengono in vendita «Tisane» (tè di differente composizione come: depurativo, antireumatico, antinevrotico, espettorante, antisclerotico, astringente, lassativo, purgativo, diuretico, ecc. ecc.) confezionate con erbe medicinali scelte e terapeuticamente dosate. Chiedete informazioni (A. P. 3219-12676 T. S.).

CINEMA PER TUTTI

Questa sera avrà luogo in Piazza Garibaldi una proiezione cinematografica all'aperto di documentari americani parlati in italiano, e di un cortometraggio, «Animali attori», per bambini. Venerdì un'altra proiezione cinematografica verrà effettuata in Piazza del Perugino. Il programma comprenderà dei documentari americani di carattere popolare. Le proiezioni, che sono organizzate dalla Sala Pubblica di Lettura di via Trento n. 2, avranno inizio alle 20.30.

BALLO DE «L'ARENA DI POLA»

Il settimanale «L'Arena di Pola», organizza per sabato prossimo a Gorizia un veglione al quale sono invitati tutti i profughi delle province vicine. Da Trieste partirà una corriera, i cui posti possono venir prenotati al bar «San Giusto» di piazza Cavana.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Otto mesi allo Stefanelli un anno al Dumicich

Ieri al Tribunale penale sono state riprese le udienze regolari, e ad aprire la serie dei processi è stato quello a carico di Alfredo Stefanelli e Nicolò Dumicich. Secondo l'accusa lo Stefanelli, gerente di un'agenzia di collocamento sita in via Cavana, avviava le ragazze che a lui si rivolgevano per avere un'occupazione, su sentieri pericolosi e malfidi, inducendole ad accettare lavoro in casa di uomini soli, con la prospettiva di diventarne le amanti. Lo Stefanelli, oltre che di corruzione, era accusato di lenocinio. Il Dumicich a sua volta era accusato di avere costretto con la violenza una ragazza a subire degli atti illeciti. Il processo, con vivo disappunto del pubblico, si è svolto a porte chiuse per ragioni di moralità. Nel pomeriggio i giudici, udito il P. M. e la difesa, e sulla scorta delle risultanze di causa, hanno emesso sentenza in base alla quale lo Stefanelli, assolto da alcuni reati minori per insussistenza di essi, è stato condannato per il resto ad 8 mesi d'arresto ed a 5000 lire di ammenda; il Dumicich invece, per corruzione continuata di minorenni, s'è buscato un anno di reclusione con il beneficio della condizionale. Pres. Falchi; P. M. Grubissi; Dif. Kezich e R. Cuccagna; canc. Neri.

Processo rinviato

Il processo a carico di Alcide Sallustio, accusato di violenza privata e di sequestro di persona in danno di Pietro Caporale, che doveva svolgersi ieri davanti alla seconda sezione del Tribunale, è stato rinviato. Il Sallustio è difeso dall'avv. Paperio.

CORTE DI RINVIO

L'olio della R.A.S.C.

Il cap. Dye ha esaminato ieri mattina il caso dell'autista del 65 RASC, Tullio Fischer, sul quale grava l'accusa di furto in danno della suddetta compagnia inglese, presso la quale egli era occupato, di 124 chilogrammi di olio. Assieme al Fischer è comparso anche il presunto ricettatore, Giuseppe Villa, denunciato a piede libero. Il cap. Dye, rilevato che la Polizia non ha ancora espletato le indagini, ha rinviato ogni decisione in merito, ed ha ordinato che le parti si presentino fra sette giorni. Il Fischer è stato quindi ricondotto in carcere mentre al Villa è stata accordata la libertà provvisoria, invocata dal suo difensore avv. F. Presti.

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate Alleate della Zona (buoni agosto), iniziata il 17 agosto u. s.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Cetra; 14.15: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18.10: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica da camera; 19.30: Ciclo di leggende istriane a cura di Elio Predonzani, indi Ritmi e melodie; 20: Giornale radio; 20.20: Canzoni in voga; 20.40: Orchestra diretta da Xavier Cugat; 21.15: Frank Bridge: «Il mare», suite; 21.40: Orchestra Segurini; 23.35: Musica da camera. Quintetto strumentale italiano; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari.

RETE AZZURRA

17: Per i ragazzi; 18.10: Orchestra Rizza; 19: Le nuove canzoni di Napoli; 21.15: «Zio Vania», 4 atti di Cecov.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra melodica; 17: Dalla Chiesa della Ss. Annunziata in Siena: «La Senna Festeggiante», di Vivaldi; 21.3: «La serva padrona», intermezzo di G. A. Federico; 21.40: Orchestra Segurini.

STATO CIVILE

MORTI: Cenni Carlo a. 44; Rocchini Italo Enrico a. 76; Reggente Enrico a. 62; Corrado Giuseppe a. 67.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bordon Luciano, autista, con Paulizza Imperia, casalinga; dott. Strechelli Salvatore, insegn., con Gigli Renata, casalinga; Galeazzi Enzo, impiegato, con Mervich Laura, impiegata; Christolos James, serg. S.U., con Di Lenardo Maria, impiegata; Di Pinto Domenico, meccanico, con Orel Luigia, commessa; Mattiassi Sergio, parrucchiere, con Vergani Marcella, impiegata; Cappon Gino, pescivendolo, con Cusanno Dolores, sarta; Davanzo Enzo, marconista, con De Giorgi Maddalena, impiegata; Cucchi Pietro, vig. del fuoco, con Saksida Matilde, casalinga.

Alla Camera di commercio, stanza n. 6, è in visione il programma dei lavori del III Congresso nazionale di frutticoltura, che si terrà a Ferrara dal 9 all'11 ottobre prossimo.

CALENDARIETTO

[illegible]

Gita al Lago di Woerth e Gran Campanaro

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del dott. Cairoli Abeatici, dal gr. uff. Gino Baroncini, gr. uff. Michele Sulfina e dott. Alberto Merchiori lire 13 mila pro Ospedale B. Garofolo; dall'ing. Sambri, dott. Stefani, dott. Barone, avv. Benedetti, Gerolimich, dott. Scabar, dott. Bodria, Destradi, dott. Longo, dott. Frilli, dott. Citteri, Mario Marcantoni, ing. Russo, Petronio, Cassini, Lago, Parchi, Slataper, Piccoli, dott. Weiss, dott. Rossi, dott. Ivancich, Hilty, Puppis, Fradeloni, Raimondo Levi, ing. Gairinger, dott. Tamburini, ing. Dudan, Bak, dott. Pauluzzi, dott. Artico, dott. Salvi, Cargnelli, Gazulli, Fontana, avv. Zay, dott. Caucci, dott. Lemessi, dott. Obry, Otto Zeller, Coceani, Marcantoni Lamberto, dott. Bidoli, avv. Botta, Zanetti 34.000 pro Esuli istriani, 11.300 pro Infanzia abbandonata, 11.300 pro Unitalsi; da Aichner E., Bachrach, Baizero, Blasi, Campiutti, Codri, de Dolcetti, Frausin, Germelli, de Incontrera, Kathrein, Landi, Lucioni, dott. Magris, Marzotti, Miatti, Monti, de Mordax, dott. Napp, dott. Ottolenghi, Pressan, Soleri, Taccheo, dott. Vidali Zorzetti, dott. Zucchi, Zucconi 8000 pro Inf. abbandonata, 8000 pro Esuli istriani; da Augusto e Antonia Filippi 500 pro Conf. S. Vincenzo (Salus infirmorum); da Maria e Rodolfo Scelli 1000 pro Ist. dei poveri; da Ercole e Maria Pollucci 2000; da Leonardo Boschian 200 e Covre Angelo 200 pro E.C.A.; dalla fam. Rozzo 1000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo Attilio Grego); da Mario Cuzzi 500 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Maria Papes, dalle fam. de Petris-Pitt lire 1000 pro Comitato ass. profughi giuliani e dalmati.

Per onorare la memoria di Maria Montagnari ved. Crisnig, dall'avv. Raoul Palese lire 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del prof. Attilio Nordio, da A. Giacomelli lire 500, da Guglielmo Ramroth 500 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. Alfonso Sandri 1000 pro Ist. tec. ind. A. Volta (cassa scolastica); da Annamaria e Renato Debegnac 500, fam. Debegnac-Saina 500, da Luisa e Claudia Pettinello 2000, Jolanda e Renato Pettinello 2000, Ortensia Fiamin 500, Maria e Demetrio De Giovanni 500, Lilliana Pascoli 500, da Giovanni de Scaramangà 1000 pro Ist. tec. L. da Vinci (fondo studenti poveri); dal comandante dott. Vittorio Nicolotti e consorte 500 pro Sezione mutilati e invalidi di guerra di Trieste; da Giorgio Tevini 1000, dal prof. dott. Danilo Venutti 1000; da Valentino e Maria Morassi 1000 pro Ist. tec. L. da Vinci (cassa scolastica); da Beatrice e cav. Massimiliano Zannini 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria del dott. ing. Aldo Strader, nel trigesimo della morte, da Laura e Nicolò Chiurco lire 1000 pro Università (borsa studio A. Strader).

Per onorare la memoria del ten. col. Giuseppe Poidomani, da Maria Breschi-Zanelli lire 500 pro Orfani di guerra.

Per onorare la memoria di Silvio Rosset, dalla fam. lire 1500 pro Unitalsi e 1500 pro Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza.

Per onorare la memoria di Mario Scolpisio, da Maria Pacor lire 300 pro Soc. Alpina delle Giulie-C.A.I. (fondo rifugi).

Per onorare la memoria di Vittoria Gorenz ved. Saiz, dal dott. Guido Maffei lire 500 pro Ist. Sacro Cuore.

Per onorare la memoria di Marcella Srebot ved. Spizzamiglio, dalla fam. Gaz lire 300 pro Seminario.

Per onorare la memoria di Ersilio Bedon, morto a Lussinpiccolo, da Maria e Ugo Stenta lire 5000 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Francesco Gregori, da Adriana-Hilda e dott. Antonio Martinolli lire 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Giovanni Agostini, dal personale della Prefettura lire 4250 pro Comitato ass. profughi giuliani e dalmati.

Per onorare la memoria di Pogorelz Giovanni, dalla fam. Valussi lire 1000 pro Ospedaletto di via Manzoni.

Per onorare la memoria del cav. Francesco Calvario, da Tina Benussi lire 500 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria del dott. Renato Ruffo, nel trigesimo della morte, da Mario C. Costantini lire 500 pro Assoc. mutilati di guerra (fondo sussidi).

Per onorare la memoria del dott. Polidoro Polidori, dalla fam. Muner lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Clotilde Arneris, dalla fam. Arrigo Arneri lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

---

† Addì 12 corr. spirò improvvisamente

Aurelio Serra
d'anni 65

La desolata consorte MARIA, la sorella ADELINA (assente), il fratello GINO, le cognate MARIA e AMEDEA, i nipoti e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 settembre 1949

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Le addolorate figlie partecipano la morte del loro adorato padre

Marco Spadiglieri
Maestro dirigente a r.

avvenuta il 14 corrente.

Il funerale avrà luogo giovedì 15 settembre alle ore 17.

La presente serve da partecipazione diretta.

Grado, 14 settembre 1949.

---

† Dalla lontana Santiago del Cile ci è giunta la triste notizia che la nostra adorata

Gisella Paulovich
ved. de' GAVARDO

non è più.

Gli angosciati FIGLI, le SORELLE, il FRATELLO, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio), sabato 17 corrente alle ore 7 ant.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Dopo lunga e dolorosa malattia è deceduta nel sanatorio «Villa San Giusto» di Gorizia

Pina Louvier

Il marito Cap. RUGGERO, il figlio dott. RUGGERO e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Gorizia-Trieste, 14.IX.1949.

---

† Dopo lunga malattia è spirato il 13 corr.

Italo Rocchini
(ROCHLITZER)

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO (assente), ENRICO e BRUNO, le sorelle, il fratello (assente), le nuore, i nipoti e gli altri congiunti.

Famiglie: ROCCHINI, ROCHLITZER, LORENZINI, FISCHLSCHWEIGER

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte del

SENATORE
Giorgio Bombi

La FAMIGLIA ricorda il limpido patriottismo di Lui e la lunga, fervida attività, svolta per tenere deste le tradizioni italiane di Gorizia, senza risentimenti nè eccessi, ma con umana comprensione verso tutti; ne suffraga l'eletto spirito con Sante Messe e ne onora la memoria con opere di bene.

Gorizia, 15 settembre 1949.

Nell'anniversario della morte di

Filomena Cattabriga

domani venerdì 16 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Roiano.

Famiglie BARTOLOTTI, PIELIZ

Nel 45.o anniversario di matrimonio di GINEVRA e BENEDETTO CHIRASSI le figlie, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti augurano ogni felicità.

Trieste, 15 settembre 1904-49.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di DEAN ANTONIO fu Pietro, nato a Gorizia l'1-8-1896, pensionato delle Ferrovie dello Stato, deportato da Gorizia ad opera delle truppe jugoslave di occupazione il 2-5-1945, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Il Tribunale di Trieste con sentenza 1-9-1949 ha dichiarato la morte presunta di EUGENIO VALCINI della fu Elisabetta Valcich nato a Cattaro il 7 aprile 1881.

Avv. Grisogono

Il Tribunale di Trieste con sentenza 21-7-1949 ha dichiarato la morte presunta di ALBERTO PECENCO fu Luigi, nato a S. Croce di Aidussina il 13-5-1894.

Avv. Grisogono

VIAGGI E TRASPORTI

Una casa fiorentina dimora del Leopardi

Sulla facciata di una modesta casa di via del Fosso, ora via Verdi, prosecuzione di via Fiesolana fino a piazza Santa Croce, e precisamente al n. 13 (una volta 401), si legge l'epigrafe seguente: «In questa casa — dimorò più volte fra il 1828 e il 1838 — Giacomo Leopardi — e qui — agli amici suoi di Toscana — dedicava i Canti — nelle cui austere armonie — non vinta dallo sconforto delle cose umane — persisteva fatidica — la magnanima nota — delle italiane speranze». Per commentare l'epigrafe ci vorrebbe un libro; fermiamoci alle date e alle cose essenziali.

«Dimorò più volte». La prima volta fu appunto nel '28, di ritorno dall'ammirata Pisa, ove era rifiorita la poesia. *(A Silvia, Il Risorgimento)*. Leopardi arrivò a Firenze il 10 giugno (strana opinione il considerare la torrida città come una stazione climatica estiva!), e probabilmente prese alloggio al suo «Albergo della Fontana»; soltanto coi primi di agosto si stabilì in via del Fosso. L'appartamentino, al primo piano, era tenuto con molta cura da certe signorine Busdraghi, che il Leopardi, in una lettera, dice «buone persone e discrete», e di cui, in una nota dello *Zibaldone* traccia questo ritrattino: «Esse erano ancora in età ben giovanile, ma l'amore era scancellato dal loro volto; si vedeva che la gioventù n'era sparita per sempre».

Da quel giugno alla fine di novembre fu un periodo penoso per il poeta: rammarico per la morte del fratello Luigi avvenuta nel maggio, cattiva salute, angustie finanziarie. Unico sollievo, quando è possibile, il lavoro. Completa allora la *Crestomazia poetica* e ne scrive la prefazione, fa il piano della *Storia di un'anima*, specie di romanzo autobiografico, di cui scrive soltanto il proemio e poche righe del primo capitolo. Copiose le note per lo *Zibaldone*, che comprendono, nell'edizione a stampa, ben novantacinque pagine, tra le quali eccelle un ampio studio sulla questione omerica.

Intanto, le difficoltà economiche si facevano insostenibili, e il Leopardi dovette prendere la decisione più amara: tornare a Recanati. Partì il 23 novembre.

Il soggiorno a Recanati, tra il dicembre del '28 e il maggio del '30, fu dei più dolorosi, se pure dei più fruttiferi per la poesia: *Canto di un pastore errante, Il Passero solitario, Le Ricordanze*... Il Leopardi si sente soffocare nel natio borgo selvaggio e anela a tornare a Firenze per così poco amata.

Questo desiderio, divenuto spasimo, potè attuarsi per l'interessamento di un amico, Pietro Colletta. Il poeta l'aveva conosciuto nel dicembre '28 [illegible] di amarlo e ammirarlo come pochissimi altri di questo secolo, come ingegno rarissimo e di un'anima sensibilissima. In realtà l'antico generale napoletano, il grave storico possedeva un gran cuore. Riuscì a far credere al poeta che un gruppo di estimatori, desiderosi di conservare l'incognito, gli offriva un assegno mensile per termine indeterminato, che avrebbe poi rimborsato coi proventi del suo lavoro letterario. Il Colletta, il vero sovventore, non era nemmeno in floride condizioni, e il suo gesto parve riparare un'ingiustizia: in un concorso del '29 la Crusca aveva assegnato il premio alla mediocre storia del Botta, concedendo solo una menzione onorevole alle *Operette Morali*. (Più tardi, nel '33, l'Accademia nominò l'autore dei *Canti* socio corrispondente).

Il Leopardi arrivò a Firenze il 10 maggio 1830 ed ebbe migliori accoglienze. Non facile fu lo stabilirsi comodamente. Un mese al solito albergo, una sosta più lunga, ma non più lieta, in Borgo degli Albizi, n. 449, al secondo piano, sotto certe infuriate campane. Ecco un quadretto dell'ambiente: «I miei nuovi padroni di casa sono cordialissimi e premurosi; il quartiere assai bello, ma sbattuto dal vento mio capitale nemico; il letto incomodo; la cucina poco buona; sette ragazzi sempre in moto; la serva bonissima gente, ma tardissima e poco attiva; ci sto poco volentieri e credo di cambiare». *(Al Padre, 18 giugno '30)*. Finalmente può rientrare nelle stanze di via del Fosso, e l'annunzia gioiosamente a Paolina: «Sono tornato con le mie donne, lasciando quelle spietate campane, che suonavano fino a nove ore in un giorno, e a doppio, ed eran quattro» (9 sett. '30).

La salute — miracolo! — è discreta; Giacomo può fare del moto. Ha buon appetito e si concede qualche svago mondano. Oltre alle riunioni del Vieusseux, frequenta il salotto di Carlotta Lenzoni, dama di [illegible], che accoglieva molti letterati, quali il Niccolini, Giordani, Colletta, Panzani. Nel '30 conosce il Ranieri, giovane napoletano destinato ad aver tanta parte nella vita dei suoi ultimi anni. E conosce, per sua disgrazia, Fanny Targioni Tozzetti, la bella dama fiorentina dell'«inganno estremo». Nel '31 ha un invito d'importanza e ne scrive a Paolina (16 giugno) con qualche civetteria: «Questa sera debbo essere presentato a madame la Princesse veuve de Napoléon Bonaparte le jeune [Napoleone Luigi, figlio di Luigi ex re di Olanda], donna di molto spirito, che ha posto soggiorno a Firenze, per farmi indurre ad andare da lei».

Fra il '30 e il '31 la lenta preparazione dell'*Enciclopedia delle cognizioni inutili* si arresta; scarse le notazioni per lo *Zibaldone*; gran lavoro, l'edizione fiorentina dei *Canti*. Il 31 luglio del '30, il tipografo-editore Guglielmo Piatti manda fuori un manifesto di sottoscrizione; il Leopardi mette in moto parenti e amici, e le prenotazioni in breve sono settecento. L'autore riceve un compenso definitivo di 108 zecchini, equivalenti a duemila lire: nel salottino di via del Fosso aveva scritto quella «Dedica agli amici di Toscana», che non si può leggere senza commozione. Le prime copie erano pronte nello aprile del '31. Il successo fu grande, per merito della poesia, io credo, e non per la «magnanima nota delle italiane speranze», come vorrebbe l'epigrafe; chè se quella nota squillava nei primi canti, era poi sparita dinanzi a temi e sentimenti universali.

Il 1.o ottobre dello stesso anno, il Leopardi partiva per Roma col Ranieri, quasi improvvisamente, e vi è motivo di credere che volesse spezzare con la fuga il suo infelice amore: già aveva scritto *Il Pensiero dominante*, che appartiene alle liriche dell'«estremo inganno».

Passano circa sei mesi, e il Leopardi è nuovamente a Firenze, con un effimero senso di ritrovata pace. Vi furono anche una volta difficoltà di sistemazione, e le vecchie stanze di via del Fosso, quando il poeta potè riaverle, parvero un rifugio.

Ma la vita doveva farsi estremamente dura. Pessima la salute. Beghe per gli atroci *Dialoghetti* di Monaldo attribuiti a Giacomo; incalzante la necessità di fondi. Il denaro ricavato dai *Canti* è finito, il generoso Colletta è morto nel novembre del '31; bisogna umiliarsi e implorare aiuti da casa, con lettere che fanno fremere; infine gli concedono i richiesti dodici scudi mensili, appena quanto gli basta per non morire di fame. E su ogni altro dolore, la delusione dell'appassionato sogno.

Il 2 settembre del 1833 Giacomo lasciò Firenze col Ranieri. Scriveva al padre: «Passato qualche mese a Napoli, se ritrarrò quel miglioramento che ne spero, avrò finalmente l'incredibile piacere di riabbracciarla». Di là non tornò più; ma ai piedi del Vesuvio scrisse *La Ginestra*, liberazione e testamento.

GIUSEPPE FANCIULLI

DIRETTE A PALERMO, OVE SOTTO IL PATROCINIO DELL'ENTE NAZIONALE TURISMO DI PALERMO, VERRA' ELETTA MISS EUROPA, LE VARIE BELLEZZE D'EUROPA HANNO SOSTATO A ROMA. ECCOLE RIUNITE A MENSA

MAESTRO DEL REALISMO INGLESE

LA MOSTRA POSTUMA DI BRUNO CROATTO

La personale di Bruno Croatto che sabato scorso s'è aperta nei locali della Galleria Trieste, è la prima alla quale l'artista non presenzierà di persona. Un anno è passato dalla sua scomparsa: immatura scomparsa dove si consideri la perfetta lucidità della pennellata nelle ultime tele datate 1948. Nato nel 1875, a settantatrè anni la sua vena non s'era esaurita, la sua mano non s'era fatta pesante, il suo occhio, straordinariamente analitico nulla aveva perduto della sua acutezza.

Bruno Croatto fu un virtuoso del pennello e come tale fu particolarmente caro al pubblico triestino finchè visse a Trieste, come ai ricchi committenti della capitale durante il suo lungo soggiorno romano, fino alla morte. Conobbe il successo mondano, ebbe i riconoscimenti più ambiti, trovò ammiratori e fanatici. Come la maggior parte degli artisti triestini della sua generazione, si formò all'arte nell'ambito dell'Accademia di Monaco. Più precisamente: ebbe dal Garzolini i primi rudimenti e fu quindi nella metropoli bavarese alunno di Gabriel Hackl. Era il tempo in cui, sulle peste remote degli impressionisti di Francia, i timidi rivoluzionari della «Secessione» monacense volgarizzavano, di terza mano, la maniera di Max Liebermann, impressionista di seconda, e rassomigliavano, dopotutto, piuttosto ad Adolf Meurel che ad Eduardo Manet. Quando si dice — e si suole ripeterlo con insistenza — che Bruno Croatto studiò molto «gli impressionisti» ed i quattrocenteschi nostrani, è a codesto particolare manierismo impressionistico che in verità si allude. Quanto ai Quattrocentisti, anch'essi non pare che sieno chiamati in causa di pieno diritto, perchè la pittura di Bruno Croatto, superata la fase «impressionistica» (e operò in essa cose per quel tempo e per quella formazione, eccellenti), si volse ad un costruttivismo di tipo caravaggesco, ad una pittura dove il gusto del realismo analitico più che i «valori plastici» del Castagno o di Piero della Francesca rinnovava i raggiungimenti preziosissimi dei naturamortisti di Haarlem o di Leyda.

Questa seconda maniera fu quella che meglio si confaceva ad un artista che, ad un'abilità di mano veramente eccezionale, univa una fondamentale sensualità coloristica. Quella maniera non fu più abbandonata e Bruno Croatto si dedicò per decenni a «bloccar» cedri, arance e pesche su tavoli di marmo nero e contro tende di damasco; e si compiacque dei tocchi di «lume» che brillavano sui calici di tristallo, sulle collane, sui gioielli, sulle porcellane, sui ninnoli cinesi o cambogiani. E l'aria s'è vieppiù rarefatta e ciascun oggetto si distacca dal quadro e si fa per suo conto ricettacolo e riflettore di vibrazioni luminose. «Trompe l'oeil»? Sì, in un certo senso: nel senso appunto che Gregor Sciltian

Ed è in tal senso che la pittura di Croatto raggiunge la propria massima validità. Certi cespi di camelie o di gardenie, dai petali, d'avorio, corposi e palpabili, certe ambre e certi coralli e certe coppe di Murano, leggere come un soffio, non sono volgare verismo; ma già si caricano di misteriosi significati e vivono di vita autonoma. Ancora un passo e già respireremo un'aria diversa: aria da «realismo magico» per usare un'espressione cara a Massimo Bontempelli.

Altra cosa il ritratto: dal segno sfocato e «sprezzante» nel ritratto di Garzolini (che è del '96), il Croatto si è impegnato in una ricerca di volumi, sempre più solidi, più tersi, più cristallini; ma, leviga e leviga, i busti torniti contro l'inumana programmatica bianchezza del fondo astratto, non paiono più efficaci, nè più convincenti di qualche saggio meno oltranzista, più morbidamente assorbito dalle «masse d'ombra» del fondo scuro. Quanto al paesaggio Bruno Croatto aveva ben altra forza d'esprimerlo con la lastra, la punta, gli acidi. Di fronte al corretto bozzetto del '22 con la «Piazza di Verona» o alle gelide oleografie di qualche altro — non sappiamo se più tardo o più recente — esperimento ci si presenta spontaneo il confronto con le cento e cento acqueforti.

*

GENTE POVERA ANALFABETA E FELICE

Sempre domenica a Haiti

A Port-au-Prince il "Vaudou" è proibito ma lo ballano tutti e non potrebbero farne a meno - La libertà dal bisogno ha permesso agli indigeni di conservare la purezza del cuore

PORT-AU-PRINCE, settembre. — *La capitale di Haiti, è in fondo a una bella baia a ferro di cavallo, coronata di montagne. Conta 600.000 abitanti, quasi tutti neri. Caldo pesante ma sopportabile: il vento del mattino porta l'odor del mare, quello della sera il profumo dei gelsomini e degli aranci. Temperatura e profumo ammorbidiscono: ma chi potrebbe essere aspro a Haiti, l'isola forse più felice delle Antille?*

Rinunciato a ogni ambizione, Port-au-Prince è una specie di modesta felicità che s'è conquistata da sè. Dal 1802 Haiti era colonia francese. Sulla fine del diciottesimo secolo i successori degli schiavi africani si ribellarono ai francesi sotto la guida dell'eroe nazionale Toussaint l'Ouverture e proclamarono la repubblica. Da allora essi sono felici della propria sorte.

La maggior parte della popolazione porta ancora nomi francesi. E' povera, cordiale, dolce e timida. Parla un linguaggio creolo corrotto che un francese attento può anche comprendere, ma la lingua ufficiale è il francese. I più non sanno nè leggere nè scrivere:

IL «SANTA SUSANNA» ATTENDE A LISBONA IL MOMENTO PER SPICCARE IL VOLO ATTRAVERSO L'ATLANTICO — IN TALE ATTESA GIOVANNI BRONDELLO CURA AMOROSAMENTE L'APPARECCHIO

sono felici di una felicità primitiva [illegible]

Popolazione fitta

Haiti è così sovrappopolata [illegible]

vendere al mercato. Se volete acquistare queste poche robe per via, non ve le vendono, perchè così perderebbero l'occasione di scendere in città.

Le donne portano un camiciotto bianco e intorno al capo uno scialle variopinto. Hanno un incedere strano: pongono il piede piatto in terra, spalle alzate, petto in fuori, testa alta sotto il peso della cesta, fiere in volto. Il movimento delle braccia inquadra un corpo meravigliosamente rigido. Mai sostengono con le mani ciò che portano sul capo, sia la cesta o un fascio; il forte collo muscoloso conserva loro una dignitosa rigidezza del volto anche quando depongono il loro carico. Gli uomini scendono a cavalcioni di un magro asino carico di ceste, fumando una piccola rozza pipa.

All'ora del pranzo si raggruppano, per ripararsi dal sole tropicale, sotto un fitto albero del pane per mangiare un mango o un melone, che altri, che non ha tempo, si mangia camminando. E' chiaro che questa gente ha una vita sociale e familiare primitiva quanto i suoi bisogni. Il senso della famiglia non è troppo vivo. L'uomo deve prima di tutto raccogliere il denaro per acquistare un fondo e costruirsi una capanna di foglie di palma. Fatto questo si porta con sè una donna. Ma se un giorno è colto dalla passione del nomadismo, così caratteristica di queste popolazioni, se ne va oltre i monti in cerca di lavoro e, quando può comperare un altro fondo e costruirsi un'altra capanna, porta in questa un'altra donna. Nessuno si sposa. Sposarsi è una formalità e costa cara.

I divertimenti

Tuttavia Port-au-Prince non è un villaggio di capanne di fango e non tutti sono analfabeti. All'aspetto la città assomiglia a certe città africane. Case basse a un piano nel centro commerciale; strade ben lastricate che portano a qualche vecchia chiesa del tempo coloniale. Intorno al bianco palazzo di giustizia, al centro della città, un paio di solidi edifici. Alcune delle strade portano nel quartiere delle ville, tra un turbine di fiori. Sono le abitazioni della buona società di Haiti. Qui abitano il presidente e gli altri dirigenti dell'isola, che sono tutti di un colore caffè-latte. Questo predominio dei mulatti, sia per ricchezza che per cultura, potrebbe far sorgere un problema razziale; ma a Haiti certi problemi, che da noi assumono tanta importanza, non esistono: in questo paese, dove appena forse il dieci per cento della popolazione sa scrivere il proprio nome, non si pensa che a vivere sotto il sole, a danzare il sabato sera e la domenica, e al «Vaudou».

Port-au-Prince si reca il sabato e la domenica a danzare a Carrefour, un villaggio a pochi chilometri dalla capitale. Carrefour è il quadro della felicità primitiva. [illegible]

E poco dopo si riceve la torta di banane arroste.

Dopo il pasto si ascolta la musica battendo il tempo sui tavoli e si danza. Una danza quasi statica, l'incarnazione stessa del ritmo, un leggero dondolio, al quale le spalle quasi non partecipano, un dondolio che fa tremar tutto il corpo e finisce nelle gambe. Questa danza, nella sua purezza fa una grande impressione e toglie per sempre la voglia di ballare la samba.

La danza mistica

Di tanto in tanto il padrone porta fuori una lamina su cui si suona il «Vaudou», una danza assordante, che esprime la felicità degli abitanti di Haiti. Essa è strettamente legata alla vita, all'esistenza stessa di tutto il popolo.

Non è difficile assistere, in una notte di luna, a questa danza, che è un rito, ascoltar questa musica che stordisce, i canti ritmici, il ballo che ossessiona e trascina ai limiti dell'isterismo. Senza dubbio il «Vaudou», con le sue cerimonie mistiche, i suoi complicati riti e la sua mitologia razziale ha permesso ai negri di Haiti di mantenere purezza e unità sopravvissute a tutte le occupazioni straniere. Se anche a Port-au-Prince ufficialmente il «Vaudou» è proibito, non è chi non ne parli, che non attenda il sabato e la domenica per danzare e assistere al «Vaudou». Non essendo governo capace di proibire questo antico rito, s'è cercato di limitarlo ai due giorni della settimana, proibendo gli altri giorni il suono del tamburo, senza il quale la danza mistica non è concepibile.

Ma per il forestiero a Port-au-Prince ogni giorno è domenica. Tutte le sere, dopo il tramonto, la banda militare scende nella piazza maggiore e suona una musica così eccitante e allegra quasi avesse il sole in sè. Per le vie a centinaia lampadine illuminano l'esposizione delle merci dei negozi, la gente passeggia per le vie infiorate fino sulle rive dove i bimbi nudi si rincorrono tra i rossi tulipani.

E anche a Keuscoff, su a 2000 metri d'altezza è sempre domenica e la gente vi si reca in folla al fresco. Dall'alto si gode una vista magnifica sulla pianura e sul porto, che ricorda l'Italia. L'orizzonte sembra attraversato da striscioni verdi e rosa. Le cime dei monti sono azzurre o verde scuro. Da qualche parte giunge una canzone creola. Un senso di serenità felice sembra dominare su tutti e su tutto, che contrasta con le cure che travagliano oggi il resto dell'umanità.

CARLO VIATORI

LA METAFORA ASSOLVE

LIVORNO, 14 — Sono comparsi stamane, davanti al Tribunale di Livorno, il dott. Comi, direttore della «Gazzetta», e il dott. Ravegnani, critico letterario del quotidiano «Milano Sera». Quest'ultimo era accusato di aver redatto un articolo contenente una frase intesa come vilipendio alle Forze armate ed il primo di aver ospitato tale articolo sulla «Gazzetta» in qualità di direttore.

L'articolo in questione era stato pubblicato da «Milano Sera» senza dare adito a denunzia o querela. Senonchè le autorità militari del presidio di Livorno avevano individuato gli estremi del reato di vilipendio nella frase incriminata. Il dott. Comi ed il dott. Ravegnani hanno sostenuto che la frase incriminata faceva parte di una metafora inserita appunto in un articolo letterario che esulava completamente dal campo politico. La difesa è stata sostenuta dall'avv. Augusto Diaz, il quale ha chiesto l'assoluzione dei suoi raccomandati con formula piena. Il P. M. aveva invece chiesto la condanna al minimo della pena con tutti i benefici di legge. Il Tribunale, presieduto dal comm. Manfredini, ha assolto tutti e due gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

FANTASMA CERCASI

LONDRA, 14 — Sul «Times» è comparsa oggi la seguente inserzione: «Chiunque abbia avuto modo di vedere un fantasma nel 1949 è pregato di riferire i particolari a Dennis Bardens al numero venti di Queen Street, London W. 1».

AVIATORI BRITANNICI OSPITI DELL'ITALIA

IL CAIRO, 14 — Su invito del Governo italiano una squadra dell'aviazione britannica di stanza a Malta, composta da cinque aerei a reazione «Vampiro» e da due «Dakota», visiterà nei prossimi giorni l'Italia. Gli aerei faranno scalo a Roma il 22 settembre, dopodichè faranno tappa a Milano e Torino, per rientrare quindi alla base toccando nuovamente Roma.

I Windsor a Firenze

FIRENZE, 14 — Stamani alle 11,35, provenienti da Montecatini, sono giunti a Firenze il duca e la duchessa di Windsor. Gli illustri ospiti, accompagnati dalla loro segretaria, hanno fatto il viaggio a bordo di un'automobile. I duchi di Windsor, che già ieri l'altro avevano fatto una gita nella nostra città, hanno pranzato in una caratteristica «buca» fiorentina.

STORIA DI IERI

La morte è nelle foibe

Giancarlo Marinaldi ha voluto raccontare il periodo più triste della storia istriana da quando l'Istria esiste; le foibe; e ha voluto raccontarlo senza mai allontanarsi dalla verità.

A quella tragica esperienza egli s'è accostato con quel tanto di passione che poteva mettervi un italiano di Pola come lui, ha avvicinato le poche vittime uscite miracolosamente salve dal massacro, s'è rigorosamente documentato alle fonti più genuine, e, per il resto, ha «romanzato» mettendo a fuoco persone e situazioni nelle quali suppose qualche possibilità ricostruttiva di episodi ai margini del quadro sinistro, se non al centro, poichè in diverso modo dipendenti e ad esso collegati, sia come lotta partigiana, sia come attività clandestina del C.L.N. di Pola, quando formazioni partigiane italiane, e le une e le altre combattevano i nazisti, mentre la tattica del C.L.N. suggeriva alle volte — pensa l'autore — l'opportunità del doppio gioco per salvare quel minimo di vita e di Patria italiana che era ancora possibile sottrarre alle brame sataniche di tante orde di lupi calate a infierire sulla misera terra. Troppe cose, si avverte subito, a sconto dell'economia del libro. A più riprese lo stesso autore se ne rende conto, insistendo perchè si creda alla verità di ciò che racconta: le foibe di Vines, la carneficina dei soldati tedeschi fatti prigionieri dalle sopraggiunte milizie di Tito, le narrazioni dei superstiti, i rapporti dei vigili del fuoco sul ricupero delle salme infoibate. Questa è la parte viva del libro, già nota, del resto, e se qui riappare ordinata è piuttosto, secondo le intenzioni dell'autore, affinchè «tutti gli italiani, a qualunque categoria appartengano, possano sentirlo questo calvario istriano, operante e sempre attuale».

Purchè questo scopo principale sia raggiunto — ed è raggiunto — il resto cui si è accennato può anche accettarsi a titolo di compendio. Ciò può togliere al lavoro del Marinaldi il carattere del «romanzo storico» nell'accezione letteraria della parola (per diventare storico un romanzo deve distanziarsi nel tempo, e le foibe istriane e carsiche sono gli orrori di ieri) ma gli conferisce d'altra parte l'importanza di un esteso documentario, sentito con la sensibilità di un patriota che pagò di persone l'amore alla sua terra e ne visse angosciato l'agonia, giorno per giorno, ora per ora, fino alla fine.

Potranno taluni immaginari personaggi introdotti nel racconto apparire tracciati con mano ancora incerta, e non tutti saranno immuni da qualche ingenuità che li porta in contingenze troppo complicate, troppo forzate nel senso del tragico per non esigere soluzioni meno sbrigative, più adesive all'azione compiuta, al clima in cui essa si compie e al carattere di coloro che se ne rendono protagonisti. Sono lacune e contrasti stridenti tra le posizioni romantiche e sentimentali che le persone assumono di fronte alla terrificante realtà dei fatti, specie quando cercano di conformarvisi. Ma ciò non altera la vera sostanza del libro quanto a verità aggiunta a verità sul capitolo tuttora sanguinante delle foibe della Istria e del Carso.

e. m.

Giancarlo Marinaldi: «La morte è nelle foibe». Ed. Cappelli 1949.

PRIME VISIONI

La questione russa

Dalla commedia di Kostantin Simonov, Mikhail Romm ha tratto questo violento «pamphlet» («Rùskii Vopros»; prod. Mosfilm - '47), premio della pace al festival di Marianské Lazné del 1948 e contraltare dell'americano «Il sipario di ferro». Tranne i dieci minuti iniziali, in cui Romm si è preoccupato di montare pellicola documentaria non sua, al ritmo tamburaggiante della musica di Khaciaturian, il resto segue fedelmente il testo teatrale, conservandone i dialoghi e curando soprattutto la recitazione degli attori. Un giornalista americano riceve dal suo direttore l'incarico di scrivere un libro sulla Russia Sovietica. Conosciuta in tempo di guerra, egli ci ritorna per tre mesi allo scopo di documentarsi sulle eventuali novità, ma in America la situazione è cambiata: la politica esige che la Russia appaia come il babau — «La Russia vuole la guerra» dev'essere il titolo del romanzo — ma il giornalista si ribella, scrive quello che ritiene essere la verità, si batte perchè il libro venga pubblicato, perde la sua battaglia, finisce in miseria. Gli resta un'ultima possibilità, quella di portare il suo caso in piazza, di tenere libere conferenze. E' quanto gli riesce di fare a contatto coll'altra America, quella del popolo incontaminato, egli può dire finalmente tutta la verità.

Questo John Doe russo ha il torto appunto di essere russo e quindi anche quello che poteva essere un documento diviene null'altro che propaganda. Inoltre, e questo lo hanno notato persino i critici sovietici, se si voleva creare un'antitesi fra le due Americhe — quella di Wall Street e quella del popolo — non si doveva usare quest'ultima come il «deus ex machina» e farla spuntare all'ultimo momento per regolare affrettatamente ogni questione. Ciò è per lo meno ingenuo e visto che siamo in tema di propaganda, controproducente. Se poi passiamo dal quanto si dice al come si dice, allora la critica diviene più severe, dato che Romm poco o nulla ha fatto per rendere cinematograficamente valida la vicenda.

C. C.

Verso la conclusione del processo al «Primorski»

Ultimato l'esame dei testi stamane s'inizia il dibattito

A tappe forzate si è giunti in prossimità del traguardo nel processo al «Primorski», quantunque del giornale sloveno, del suo direttore Renko, e degli articoli incriminati, poco o nulla si parli. Accusa e difesa preferiscono contendersi i testimoni che ammettono o negano la faccenda delle percosse negli uffici della SIB.

Prima che si iniziasse il riesame dei testimoni, il Presidente Bayliss ha dichiarato che egli rivolgerà alle parti alcune delle domande suggeritegli dalla difesa per iscritto. Si comincia con l'autista Luci, per domandargli se conosce il Barovini, l'autista che non ha visto nulla di anormale accadere negli uffici della SIB durante gli interrogatori degli autisti sospetti di furto. Il teste dice di averlo visto alla SIB. Al Goatin viene fatta la stessa domanda. Il teste risponde affermativamente, e quindi ripete quanto gli disse l'ispettore Lugnani. Come si ricorderà Lugnani, avrebbe chiesto al teste: «Sono stato io a darti le botte?». Ed avendogli il Goatin risposto di sì, avrebbe allora detto: «Se lo dici, ti mando difilato in prigione». Questo scambio di parole sarebbe avvenuto poco prima che il Goatin venisse interrogato dalla commissione d'inchiesta. Il Goatin dichiara che l'episodio corrisponde al vero ed aggiunge di essersi lamentato presso la commissione per le minacce avute dal Lugnani, ma i membri della commissione lo rassicurarono che nulla di male gli sarebbe accaduto.

Il teste Sauli depone sulle medesime circostanze: conosce il Barovini. Lo avvicinò in un bar il 25 agosto, giorno degli interrogatori; gli fece vedere la dichiarazione scritta da lui stesso e nella quale si dava atto delle percosse subite. Il Sauli soggiunge di avere detto al Barovini: «Tu sai quello che mi è capitato. Mi si accusa di falso e di calunnia. Firma anche tu questa dichiarazione per dimostrare che tutto quello che si afferma contro di me non è vero». Barovini dopo aver letto la dichiarazione, non solo la firmò, ma disse: «Nel caso ti occorresse la mia testimonianza, non hai che a dirmelo». A domanda del Presidente, il Sauli spiega che la dichiarazione l'ha consegnata a una persona di sua fiducia. Per quanto riguarda il confronto avuto con il vecchietto dagli occhiali, Gulli, il teste ammette che questo disse di riconoscerlo tra quelli che gli portarono la benzina. Lo disse però solo quando lo ispettore Lugnani lo minacciò di rompergli gli occhiali. Prima non lo aveva riconosciuto. Infine sostiene di essere stato percosso.

Un altro autista, Romagnoli, depone sulle stesse circostanze e narra che il Gulli lo riconobbe, ma con qualche titubanza. «Non era sicuro se fossi stato io a dargli della benzina». Attraverso queste prime dichiarazioni al Presidente sembra che la figura del Barovini, in attesa di essere richiamato, aumenti d'importanza, per cui dà ordine al maresciallo della Polizia civile di servizio di isolare il Barovini e fare in modo che nessuno lo avvicini. Ora ricompare l'autista Tersalvi il quale di notevole dice di avere visto il Goatin uscire dalla stanza degli interrogatori con un occhio pesto. Indi si presenta il sindacalista Levi dei S. U., il quale dichiara di avere conosciuto il Barovini, soltanto ora, mentre stava in attesa di essere interrogato dalla Corte. Comunque lo ha visto altre volte, senza sapere il suo nome. «Credo anche di avere parlato con lui, sempre in merito alla faccenda degli autisti del RASC».

«Vide, mentre stava al bar col Sauli — domanda Bayliss — consegnare qualcosa al Barovini?». Il teste risponde negativamente. Ammette che il Sauli gli consegnò una dichiarazione mentre stava negli uffici dei Sindacati Unici, ma non vide il Barovini firmare. Spiega che la dichiarazione è scritta a penna e ritiene sia stato il Sauli a redigerla.

Altri testi sfilano davanti alla Corte, e tra questi il vecchio Gulli il quale ricostruisce confusamente la scena degli interrogatori e dei confronti svoltisi alla SIB, per cui le sue risposte perdono quella efficacia che la difesa si riprometteva di ottenere. Al Gulli succede il tanto discusso Barovini. Costui ha uno strano modo di rispondere alle interrogazioni che gli vengono rivolte. E' un po' abulico e le sue risposte lasciano incerti. Per esempio il Presidente gli domanda se è vero quanto aveva detto in precedenza, cioè che trovandosi nel bar col Sauli ed un funzionario dei Sindacati, il Sauli stesso lo aveva invitato a firmare una dichiarazione. Il Barovini risponde: «E' come mi avessero forzato». Indi, snebbiandosi un poco, dice di avere parlato soltanto con il Sauli e di avere firmato la dichiarazione senza leggerla, ma subito aggiunge che il Sauli gliela aveva letta a voce alta. Sempre tra il sì ed il no, il teste parla del Levi: dice di averlo visto, poi di non averlo visto, e così via; quando se neva è come essersi liberati da un grande peso.

Ultimo definitivo teste è lo ispettore Lugnani. A questi il Goatin, prima di essere esaminato dalla commissione d'inchiesta, avrebbe detto: «Ispettore, lei mi ha colpito». Lugnani gli avrebbe risposto: «Posso averti dato qualche schiaffo in un momento d'irritazione; ma io devo negare ciò perchè questa è la mia difesa». Il Presidente domanda quindi al teste se tale scambio di parole sia realmente avvenuto. Il teste risponde di averlo letto sui giornali. Indi aggiunge: «Al Goatin mi pare di avere dato del pazzo nel voler sostenere ciò. Come posso averlo bastonato se non ho neanche toccato il Sauli ed il Suppancich».

«Che c'entra il Suppancich ora?» — domanda sorpreso Bayliss.

«Mi spiego. Dato che il Suppancich era reticente e sembrava stesse sui carboni ardenti, smanioso di andarsene perchè aveva la ragazza che lo attendeva, io, che stavo interrongandolo incominciai a spazientirmi. Per questo ho detto, che se mi sono frenato con lui, tanto più facile mi era contenermi con gli altri». Poi, in contrasto con quanto avevano dichiarato alcuni autisti, il teste dice che volta per volta, alla fine di ogni interrogatorio, si facevano firmare, previa lettura, i verbali alle parti. Il teste accenna al confronto effettuato tra il Gulli e gli autisti, e afferma di avere udito il Luci dichiarare, mentre firmava il verbale: «Devo firmare la mia sentenza di morte». Ancora qualche breve interrogazione da parte del Presidente, e quindi la escussione dei testimoni viene dichiarata ultimata. Il processo è rinviato a domattina, alle 9, per la discussione. Parleranno il Prosecutor cap. Dye ed uno degli avvocati della Difesa.

LO SPORT

La Sei Giorni motociclistica
Granbretagna e Cecoslovacchia in testa alla classifica

WELLS (Galles) — Nella sei giorni motociclistica di regolarità che si sta svolgendo sulle montagnose regioni del Galles, le squadre britannica e cecoslovacca non hanno riportato alcuna penalità, mantenendosi così alla pari in testa alla classifica della sei giorni motociclistica.

Battuti in Svezia Sedgman e Sidwell

STOCCOLMA, 14 — Sconvolgendo i pronostici, la Svezia ha vinto i due singolari di apertura dell'incontro tennistico con l'Australia. Sven Davidsson ha battuto Frank Sedgman per 7-5, 6-1, 6-4. Torsten Johansson ha liquidato Bill Sidwell per 6-3, 6-4, 6-4.

Belardinelli e Rolando Del Bello al torneo di Trieste

Al torneo tennistico che fra giorni avrà inizio sui campi di via Guido Reni hanno assicurato la loro partecipazione campioni di vasta notorietà come Scaunich, Medici, Zampori, la Bozano, la Garzolini. Ma un alto lustro viene al nostro torneo dalla partecipazione di Belardinelli e Rolando Del Bello. un doppio di autentico valore internazionale. Si spera pure che al torneo voglia intervenire la ex campionessa nazionale Ucci Manzutto.

Stasera trotto a Montebello
Le corse principali

Questa sera con inizio alle ore 20.30, avranno luogo a Montebello le corse in programma per la giornata feriale di questa settimana. Tre sono maggiormente dotate. La prima è riservata ai puledri di 2 anni, che ancora non hanno ottenuto piazzamenti. Il numero dei probabili partecipanti è così piuttosto alto. Il campo è il seguente: Rosa di Siepe, Vispetta, Aggia, Lobelia, Candido, Robertana, Alaska e Frisea. Altre prove di rilievo sono il Premio degli Avvocati ed il Premio dei Magistrati. Nel primo saranno in pista Felice, Giglio Nero a m. 1640; Piccadilly, Ottana, Trionfatore e Milano a m. 1660. Nel premio dei Magistrati, Sparta ed Artabano, partenti a metri 2020, riceveranno 20 metri da Gregoriano, Morandetta e Learco Primo.

Giubileo sportivo

Ventitrè anni orsono in questo giorno il Tennis Triestino assumeva quale istruttore il sig. Massimo Raguzzi. Da allora, ininterrottamente, questo esemplare uomo di sport ha prestato la sua opera appassionata ed esperta a favore del nostro sodalizio meritandosi la fiducia, la stima e l'affetto dei suoi innumerevoli allievi e dei dirigenti. A Massimo Raguzzi porgiamo nella fausta ricorrenza le nostre felicitazioni.

Il campo dei partenti al G.P. Motonautico di Trieste

Ieri mattina, dopo non poche difficoltà, sono giunti a Trieste gli scafi dei motonauti americani, che al loro sbarco presso la sede dell'Adriaco hanno destato viva curiosità. Con molta probabilità, nel pomeriggio di domani nel Bacino San Giusto, ove è stato fissato il campo di gara, avranno luogo alcune prove di assaggio del percorso alle quali oltre ai motonauti americani, parteciperanno i migliori esponenti della motonautica italiana.

Ecco il quadro completo degli iscritti nelle varie gare:

Classe A: Alquati Gino (Sarnico), Ayala Bruno (Como), Battaglini Nando (Trieste), Cinti Giancarlo (Como), Dagnino Ugo (Milano), Lucchini Irma (Milano), Molinari Angelo (Como), Osculati Emilio (Milano), Rossotto Paolo (Torino), Rossi Bruno (Sarnico), Stella Mario (Como);

Classe C: Lenti Cesare (Torino), Leto Di Priolo Massimo (Milano), Maioli Elio (La Spezia), Mora Paolo (Sarnico), Osculati Emilio (Milano), Pagliano Carlo (Sarnico), Pallavidino Giuseppe (Torino), Suvero Giorgio (La Spezia);

Classe X: Alquati Gino (Sarnico), Guerini Giuseppe (Sarnico), Scuderie Leto Di Priolo Massimo (Milano), Mora Paolo (Sarnico), Sestini Dino (Sarnico), Tomaselli Giovanni (Trieste);

Classe Sport: Dagnino Ugo (Milano), Casinghini Ferruccio (Gardone Riviera), Scarpa Oscar (Venezia), Robino Guido (Como), Sfondrini Augusto (Milano);

Classe Racers: Castiglioni Gianfranco (Milano), Castoldi Achille (Milano), Robino Guido (Milano), Bogie (Stati Uniti), Luby (Stati Uniti).

Gli alabardati allo Stadio
Rientrato Grosso assente Radio

I rossoalabardati hanno preso dimestichezza ieri pomeriggio con il nuovo fondo erboso dello Stadio: Rocco ha dapprima sottoposto i giocatori ad un notevole lavoro atletico, poi li ha opposti per due tempi di 25' ciascuno alla formazione allievi.

Due le novità: il rientro di Grosso che ha composto la sua vertenza con la Triestina e la assenza di Radio, colpito improvvisamente da un ascesso in bocca, che probabilmente lo terrà lontano dalla squadra per più giorni e forse oltre la trasferta di Lucca. I titolari hanno giocato quindi nella formazione di Novara, con la sola variante di Grosso centromediano e Blason terzino sinistro. E' questo lo schieramento che quasi certamente sarà in campo domenica a Lucca, salvo ad inserire Grosso a mediano sinistro (al posto di Giannini) qualora Radio si ristabilisca prontamente.

La squadra ha svolto un proficuo lavoro, specie per quanto concerne l'affiatamento tra i ruoli centrali e la ricerca degli smarcamenti da parte degli attaccanti. I difensori, meno impegnati hanno cercato sempre di dare un'impostazione costruttiva ai loro interventi. Nuciari messo a difesa della rete degli allenatori, è stato ripetutamente impegnato anche in parate difficoltose, assolvendo il suo compito con precisione e tempestività.

Nel secondo tempo Adcock, Ispiro e Giannini sono stati dapprima sostituiti da Pison, Boscolo e Presca, quindi Vecchiet, Trevisan II e Zanon hanno rimpiazzato Begni, Petagna e Blason. I titolari hanno segnato 9 reti, 8 delle quali nel secondo tempo, durante il quale Viti sostituiva Nuciari. Nel complesso i titolari hanno confermato l'alto grado di freschezza e mobilità, effettuando rapidi passaggi ed ottime azioni di attacco. Begni, Ispiro e Petagna sono stati attivissimi nei tiri a rete.

Il tribunale calcistico
Tre giornate a Toth

MILANO, 14 — La Lega nazionale calcistica, nel corso della sua odierna riunione ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: ha squalificato per tre giornate di gara Toth della Lucchese; per 2 giornate: Quaresima del Vicenza, Matassone della Mestrina; per 1 giornata: Zanon del Padova, Alarcon del Genoa, Isetto del Bari, Magrini della Lazio, Donadoni del Palazzolo.

Il Circuito di Lucca vinto da Serse Coppi

LUCCA, 14 — Il Circuito degli assi di Lucca è stato vinto da Serse Coppi dopo un susseguirsi di fughe di Delli Innocenti e di Fausto Coppi. Corrieri si è ritirato al 7.o giro per una caduta. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Serse Coppi, 2) a pari merito Fausto Coppi, Bizzi e Logli; 5) Luciano Maggini, 6) Bartali, Biagioni, Pagliazzi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Centrale 6615 (6628), Generali 6070 (6010), Bastogi 2206 (2185), Cantoni 43000 (42300), Olcese 8800 (8400), Cucirini 8400 (8350), U. Manif. 180000 (178080), Rossi 6600 (6328), Fisac 828 (815), Fibre 2450 (2400), Snia 5915 (5830), Finsider 541 (533), Ilva 255 (245), Catini 196.50 (195), Ansaldo 67 (42), Breda 138 (136), Isotta 31 (29.75), Fiat 366.50 (357), Sade 835 (927), Edison 1920 (1915), Seso 1595 (1585), Sip 930 (822), Vizzola 3850 (3745), Merid. 743 (734), Terni 244.50 (239.50), Eridania 8950 (8850), Anic 1250 (—), Saffa 875 (848), Italgas 26.25 (26), Pirelli It. 865 (862), Pirelli e C. 1005 (1100).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6060 (6050), Assicuratrice 870 (—), Ras 1855 (1860), CRDA 238 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

PRESTASERVIZI 25.enne offresi ore combinarsi. Via della Fornace 13, Sgobino. 81738 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA cameriera domestiche altissime paghe cercansi Trieste e fuori. Torrebianca 41, Rosa, Telefono 7419. 002 B

GIOVINE ragazza stabile capace cucinare per piccola famiglia con referenze, ottima paga cercasi subito. Beccaria 8, III p. 81690 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE dentista pratica offresi per ambulatorio privato. Cassetta 24001 C, UPI. 24001 C

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica, impianti, aggiornamenti controlli, pratiche fiscali offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13502 C UPI.

CORRISPONDENTE inglese, francese e tedesco (madrelingua), cognizioni commerciali e disegno tecnico offresi. Cass. 13562 C, UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine singoli mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 31384 C

PITTORE stanze, cucine, appartamento, coloritura olio, prezzi minimi. Corso 37, portineria. 81698 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 81683 C

SARTA priva conoscenza cerca lavoro giornata. Via Carducci 6, portinaio. 81685 C

SIGNORA giovane bella presenza, istruita offresi per bambini o dama compagnia. S. Maria Madd. Inferiore 68, Pincin. 81680 C

SIGNORA media età pratica cucire stirare cerca qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 13563 C, UPI.

TAGLIATORE abilissimo rifinito manifatture offresi primaria sartoria o ditta confezioni. Cass. 13552 C, UPI.

IMPIEGATO media età cultura referenze occuperebbe posto fiducia anche mezza giornata cauzionando. Cassetta 13568 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO sarto per uomo e signora assume qualsiasi lavoro. Riparazioni. Prezzi convenienti. Telefonare 90027, via Crispi 73. 81582CC

CONFEZIONE abiti sera tailleurs mantelli, specialità pellicce interne. Ventisettembre 21-III, sin. 81548 CC

IMPAGLIAMO ogni tipo di sedie in canna d'India e corcandico. Via Parini 13, p. 7. 81710 CC

IMPERMEABILI ottimi, doppio tessuto, convenientissimo, propria produzione, Valdirivo 11. Lavorazione perfetta. 81686 CC

PELLICCE su misura rimodernazioni, riparazioni in genere, pulitura. Massima accuratezza. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Mazzini 16-II, telefono 4696. 1871 CC

SARTORIA primaria assume ordinazioni per uomo, mantelli tailleur per signora, rivolta, ripara a prezzi modici. Confezioni garantite. Mazzini 11, telef. 6221. 81527 CC

TAPPETI lavatura pulitura riparazione massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 81662 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA negozio alimentari, cercasi Torrebianca 43. 81706 D

RAGAZZO quattordicenne assumo, apprendista pellicciaio. Presentarsi ore 12, Nelzi, piazza Borsa 8. 81699 D

RAGAZZO 14-enne robusto cercasi. Kostoris, Carducci 39. 81717 D

SIGNORINA praticissima bambini, parli lingua straniera, pomeriggi cercasi. Telefonare 6781. 81707 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

ALLOGGIO villa vista mare oppure pensione paraggi riviera Barcola cercasi. Telefonare 5088. 81544 E

STANZE 2 uso ufficio cercansi. Telefonare 90-110. 81729 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con vitto affittasi. Belpoggio 1, portineria. 81724 F

MATRIMONIALE lussuosa con salotto bagno moderno, I piano, vista mare, affittasi coniugi alleati. Telefono 25773. 81723 F

STANZA soleggiata, acqua corrente, telefono, con vitto, unico subinquilino darebbesi distintissimo. Telefono 93547. 81737 F

STANZA una persona, bagno, telefono, affittasi, vitto famigliare. Caffè Friuli. 81714 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14 002 G

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 1500). Macchine perfette attrezzatura moderna: come in una viva azienda. Diplomi. Icco, Teatro 1, tel. 29734. 002 G

INGLESE madrelingua. Metodo rapido. Base solida. Traduzioni. XX Settembre 13-II Ditchborn. 81700 G

MATEMATICA, fisica chimica, impartisce professore provetto. Indirizzo UPI 31508 G.

SCUOLA di taglio da donna inizierà un nuovo corso. Iscrizioni: Giuseppe Kolarik, via R. Bazzoni 9, II p. 13481 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

OROLOGIO Longines smarrito domenica autostrada circonvallazione, S. Croce. Forte compenso riportando Balbi, S. Giustina 8. 81722 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, negozi, stanze, affittiamo. Torrebianca 24. 81719 I

ICAM 2 camere, camerino bagno, terrazza, scambiasi uguale. Indirizzo UPI 81732 I.

MAGAZZINO interno uso deposito 30 mq. affittasi. Cass. 13561 I UPI.

QUARTIERE camera, camerino, cucina, doccia, poggiolo, soleggiato, scambio 2-3 stanze bagno, compensando bene. Telef. 96644. 81691 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

ARMATORE cerca subito Barcola Opicina quartierino mobiliato telefono durata stagione invernale. Telefonare 8160. 81713 L

APPARTAMENTO vuoto 2 camere, cucina, eventualmente da riparare, affitto aggiornato, cercasi. Offerte, pretese dettagliate: Cass. 13557 L U. P. I.

APPARTAMENTO cerca funzionario americano 3-4 stanze, indipendente. Tel. 1388. 81692 L

QUARTIERE 2-3 camere o casetta paraggi via Giulia, S. Giovanni, cercasi pagando spese. Cass. 13572 L, U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITI uomo ottimo stato vendonsi. S. Giovanni Superiore 930, Cocco. 81727 M

CANE boxer bellissimo pedigrée vendo. Telefonare 27460. 81726 M

CASSONI 12 incassati 80x60x45 vendonsi occas. Via Stoppani 4, angolo Marconi, falegname. 81730 M

FISARMONICA Soprani 80 bassi vendesi occas. Via Milizie 5, dalle ore 13 alle 16. 81684 M

MACCHINA cucire Singer spola rotonda 32.000, altre diversi tipi 10.000 in poi, mobiletti moderni, facilitazioni pagamento. Maiolica 13-III. 8701 M

MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2 negozio. 65608 M

PELLICCE comuni, pregiate, guarnizioni ogni tipo. Prezzi sbalorditivi. Toti 2, terzo, Cervo. 31560 M

PELLICCE confezionate e su misura, pelli nazionali estere vastissima scelta. Guarnizioni. Riparazioni. Condizioni. Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 81694 M

RADIO fonobar dischi causa partenza vend. maggior offerente giornata, F. Severo 57-IV, destra. 81720 M

SPARHERD Pathent, altro 5000, stufe gas, petrolio, carbone, bollitori, scaldabagno legna, vend. Bosco 12, magazzino. 81736 M

STUFE quasi nuove, una Bechi, altra maiolica, vend. Telef. 27492. 81693 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

BAMBOLE celluloide anche fuori uso, cerc. Coroneo 1-I, Medici. 81725 N

FRANCOBOLLI collezione Italia mondiali, acquisto privatamente, cambio doppioni. Scrivere S.P.I., Cassetta 70, Padova. 6012 N

MOTORINO elettrico trifase da 1/2 oppure 1 HP., acquist. Telefonare 93087. 81709 N

OROLOGI, vasi, tappeti, porcellane, argento. Scrivere Cassetta 23962 N UPI. 23962 N

SCANSIE e banchi adatti manifatture acquist. Cass. 24000 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE ratealmente mobili «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi: massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26. 81632 NN

ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN

Frequentate i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

ASSORTIMENTO salotti 18.000, imbottiti 55.000, divanoletto 12.000, poltronaletto 20.000, cucine 55.000, matrimoniali 70.000, lettini 6000, carrozzine 7000, letti con rete 3800, materassi 3000, Tarabochia 6. 31587 NN

CAMERA letto cucine propria produzione, garanzia 3 anni, pagamento rateale vendonsi. XX Settembre 53. 31573 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10 interno, falegnameria. 81676 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silvio e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN

MATRIMONIALE cucina propria lavorazione vend. Torricelli 6 pt.

MATRIMONIALE nuova pannilforti, con garanzia vend. qualunque prezzo, altra matrimoniale lire 60 mila trattabili, cucina usata vend. lire 30 mila. Giulia 28, pt., porta A. 81716 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa, vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 81734 NN

MATRIMONIALI solidissime, massima garanzia, vend. metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, attenti all'indirizzo, via dell'Istria 27, Biecher. 81709 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. tel. 93294. 002 NN

MOBILI di tutti i tipi troverete al Mobilificio Maranzana, Geppa 15. Accordansi facilitazioni di pagamento. 31576 NN

MOBILI prezzi di fabbrica svendo in giornata. Luigi Ricci 12. 31578 NN

PIANINO nuovo lussuoso corde incrociate vend. Eremo 1, III, sin., angolo Piccardi. 81793 NN

PIANOFORTE Bechstein tipo C da concerto, perfetto, vendo. Indirizzo UPI. 31565 NN

SALOTTINO affarone. Via Molino Vento 5-I, sinistra. 31599 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere. travatura tavolame abete larice vende Calea. Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

TRAVI ferro NP 25, 30, 32, lunghe m. 6 a 7, acquist. se occasione. Offerte 13564 O, UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENTE viaggiatore, primaria forza, serie referenze, conoscenza lingue, clientela: alimentari, drogherie, bar, dolciumi, assumerebbe seria rappresentanza per Trieste e Friuli. Cass. 24011 P, UPI.

PIAZZISTI: corso addestramento A.N.L.I., piazza S. Giovanni 1-I, inizia 17 corr. ore 20. 81731 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce furgoncino vend. Telefonare 90364. 81643 Q

BALILLA 3 marce acquist. da privato. Via Milano 14. 81711 Q

GILERA otto bulloni vend. Via Cologna, garage. 81696 Q

MILLE-100 vende privato piena efficienza di meccanica e carrozzeria. Via Ceretto 17. 81735 Q

MOTO Benelli 250 vend. occasione. Via M. d'Azeglio 23, officina. 81705 Q

OPEL Cadet vendesi. Via Zorutti 10-I) Ullich, dalle 17-20. 31555 Q

TOPOLINO Siata vend. Lavoratorio marmi, Bosco 18, tel. 96-063.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

NEGOZIO manifatture mercerie posizione centrale affittasi. Rivolgersi Cagliari e Marini, Pordenone. 1000 R

NEGOZIO vasto locale centralissimo vend. Udine. Giordani, Caffè Dorta, Udine. 6056 R

600-MILA restituibili 6 mesi, garanzia, forte interesse, cercasi. Cassetta 13558 R, UPI.

500-600-MILA urgonmi affare sicuro restituzione mensile oppure 6 mesi, forte interesse. Cass. 12559 R, U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A prezzi irrisori con grandi facilitazioni pagamento vend. condominio libero e occupato case moderne via Crispi 50, Rossetti 45, Parini 6, Stoppani 3, Toro 8, Toti 3. Rivolgersi S. Caterina 9, II, sin., dalle 15 alle 18.30. 81721 S

CONDOMINIO 4 stanze moderno conforto acquisterei eventuale scambio uguale centralissimo. Cassetta 13567 S, UPI.

CONDOMINIO 4 stanze cucina stanzino termobagno termosifone telefono ascensore paraggi San Vito vend. libero 2.600.000. Cass. 13555 S UPI.

AFFARONE quartiere condominio libero 4 stanze bagno tutti conforti vend. Largo Barriera 6, Universal. 81697 S

QUARTIERE camera camerino cucina cedesi. Agenzia Alabarda. San Spiridione 6. 81687 S

VILLA con due appartamenti giardino vend. Esclusi mediatori. Cassetta 13556 S, UPI.

VILLINO paraggi Rossetti 3 stanze accessori libero vendesi esclusi mediatori. Ind. UPI 81689 S.

U MATRIMONIALI L. 50

SIGNORINA presenza brava massaia quartiere sposerebbe preferibilmente laureato 50-enne. Cass. 13551 U UPI.

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia chiaroveggenza. Prof. Delfo, feriali 10-12, 17-20, festivi 10-13, via Bosco 10. 81728 V

OGGI AL FENICE
UNA GRANDE PRIMA COLUMBIA

Glenn FORD
Janis CARTER
BARRY SULLIVAN
il CERCHIO SI CHIUDE
Regia RICHARD WALLACE

OGGI OGGI
AL CINE VIALE
2 INTERPRETI DI ECCEZIONE
SPENCER TRACY
HADY LAMARR
IN UN GRANDE FILM
QUESTA DONNA E' MIA!

OGGI OGGI
AL NOVO CINE
I 3 FRATELLI RITZ
in un film spassosissimo
VAGABONDI AL CHIARO DI LUNA
Un'ora di continue risate!
1.a VISIONE FOX

OGGI AL GARIBALDI
J. ARTHUR RANK presenta un CLASSICO
Scarpette Rosse
in TECHNICOLOR
ORARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI
14.30 — 17 — 19.30 — 22

Mamme, voi che imbastite con tanta cura il bilancio familiare dei dodici mesi, non sprecate il vostro denaro nell'acquisto di saponi qualsiasi.
Per l'igiene e la salute della vostra famiglia affidatevi a un prodotto che vi dia tutte le garanzie: Il Sapone al latte Rumianca neutro, purissimo, saturo dei principi vitamici del latte.
Sapone al latte
RUMIANCA

fedele per la pelle

Dal 12 al 27 settembre

BOLZANO
FIERA INTERNAZIONALE
Eccezionali manifestazioni d'arte
Riduzioni ferroviarie 30%

37 ANNI D'ETA' E GUADAGNA L.......!

Il guadagno degli impiegati e dei professionisti è sempre proporzionato alla loro coltura ed intelligenza, ma sopratutto alla loro attività.

Chi esce di casa al mattino stanco e svogliato, non può ottenere buoni risultati dalle ore di lavoro del mattino, che sono le migliori, ma che costano al vostro organismo oltre 300 calorie.

In Italia, impiegati e professionisti, vanno al lavoro digiuni e cioè con soltanto una tazzina di caffè nello stomaco.

Senza passare all'esagerazione di un pasto vero e proprio, come fanno gli Inglesi, un pò di CONFETTURA CIRIO col pane vi darà la forza l'energia e la resistenza necessarie per affrontare lietamente e con successo il vostro lavoro.

CONFETTURE CIRIO	calorie 280
PANE prima qualità	calorie 260
PATATE	calorie 82
FRUTTA fresca	calorie da 35 a 70

DALMONTE

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11,30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30